

COMUNE DI SIROLO

PROVINCIA DI ANCONA



VARIANTE GENERALE AL PRG

IN ADEGUAMENTO AL PIANO DEL PARCO DEL CONERO

IL SINDACO
Dott. Filippo Moschella

IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott. Alessio Maria D'Angelo

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Ing. Corrado Francinella

TECNICO ISTRUTTORE
Geom. Luca Ippoliti

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA – RAPPORTO AMBIENTALE

DATA: Dicembre 2023

PROGETTISTI
Arch. Sergio Agostinelli (progettista incaricato)

COLLABORATORI
*Ing. Paola Caimmi
Ing. Marika Fucili
Geom. Fabrizio Braccini
Arch. Pierpaolo Pieromaldi*

ARCHEOLOGIA:
Dott. Maurizio Bilò

GEOMORFOLOGIA:
Dott. Geol. Stefano Giuliani

Indice

1. INFORMAZIONI GENERALI SULLA VARIANTE AL PRG E SULLA VAS	4
1.1 Premessa	4
1.2 Normativa di riferimento	5
1.3 Fase di screening VAS	6
1.4 Fase di scoping VAS_pareri SCA pervenuti	7
1.5 Recepimento pareri SCA	7
1.6 Requisiti e contenuti del Rapporto Ambientale	13
2. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E DEL RAPPORTO	
CON GLI ALTRI PIANI (Allegato VI – Dlgs 152/06 art. 13, lett. a)	17
2.1 Le dinamiche urbanistiche in atto	17
2.2 Consumo di suolo, previsioni edificatorie e perequazione	19
2.3 Analisi del consumo di suolo in atto in rapporto con le dimensioni demografiche	19
2.4 Considerazioni su consumo del suolo e demografia	24
2.5 Paesaggio ed Economia Turistica	25
2.6 Dotazioni ambientali	26
2.7 Analisi della struttura della popolazione	28
2.8 Rischio sismico di Sirolo	39
2.9 Le strategie della variante al PRG	41
2.10 Obiettivi generali della variante	48
2.11 Obiettivi specifici della variante	49
2.12 Dimensionamento variante al PRG	50
2.12.a Variazioni del volume massimo previsto dalla Variante	54
2.12.b Verifica della espansione in zona agricola	56
3. OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE PERTINENTI	
(Allegato VI Dlgs 152/06 art. 13 lett. e)	57
3.1 Ruolo della Rete ecologica delle Marche (REM)	57
3.2 Obiettivi gestionali UEF 20	57
3.3 Obiettivi e strategie del Macro Progetto Parco del Conero	60
3.4. Valorizzare il sistema della mobilità lenta	65
3.5 Riqualificare le aree residuali	67
3.6 Potenziare il sistema degli attraversamenti	67
3.7 Indirizzi per il recepimento della REM	67
3.8 La struttura della Rete alla scala comunale	67
4. ANALISI DI COERENZA ESTERNA (Allegato VI Dlgs 152/06 art. 13 lett. a, e)	71
4.1 Ricadute sulla Variante a seguito delle attività espletate dalla autorità di bacino e dalla Regione Marche	83
4.2 LR Marche 22/11_Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile	

e assetto idrogeologico.....	83
4.3 Verifica saldo standards urbanistici.....	85
5 ANALISI DI COERENZA INTERNA.....	86
5.1 Struttura del P.d.P. come quadro normativo di riferimento per la Variante.....	86
5.2 Obiettivi della variante in coerenza con quelli del PdP.....	92
6. AMBITO DI INFLUENZA ED ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI	
(Allegato VI Dlgs 152/06 art. 13 lett. c).....	93
6.1 Obiettivi ambientali di riferimento.....	93
6.2 Settori produttivi di riferimento.....	95
6.2.a Mobilità.....	95
6.2.b Turismo ed attività produttive.....	96
6.2.c Edilizia e politiche abitative.....	104
6.2.d Beni storico-culturali.....	104
6.2.e Agricoltura.....	106
6.2.f Energia.....	106
6.2.g Rifiuti.....	106
7. CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI	
(Allegato VI Dlgs 152/06 art. 13 lett. c-d).....	107
8. SCENARIO DI RIFERIMENTO - STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE	
PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO (Allegato VI Dlgs 152/06 art. 13 lett. b).....	113
8.1 Scenario di riferimento sul sistema ambientale-territoriale.....	115
9. ANALISI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI (Allegato VI Dlgs 152/06 art. 13 lett. f).....	116
10. MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI AMBIENTALI (Allegato VI Dlgs 152/06 art. 13 lett. g).....	129
10.1 Abaco delle opere di ingegneria naturalistica-assorbimento CO2.....	129
10.2 Programma di compensazione.....	130
11. VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE (Allegato VI Dlgs 152/06 art. 13 lett. h).....	131
11.1 Comparazione delle alternative e valutazioni dell'alternativa zero.....	133
12 VALUTAZIONE DI INCIDENZA DI CUI ALL'ARTICOLO 5 DEL DPR NUMERO 357/1997 DA	
INTEGRARE CON IL PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA VAS	
(Rif. Art. 10, comma 3 del Dlgs 152/06).....	135
13. DESCRIZIONE DELLE EVENTUALI DIFFICOLTA' E/O LACUNE INFORMATIVE CHE HANNO	
CONDIZIONATO LE ANALISI EFFETTUATE E DI COME SONO STATE GESTITE	
(Allegato VI Dlgs 152/06- rif. lett. h).....	142
14. SALUTE PUBBLICA E PREVISIONI DELLA VARIANTE.....	144
15.SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE	
(Rif. Art. 18 e lett. i – Allegato VI Dlgs 152/06).....	149
Allegato: Zonizzazione acustica del territorio del Comune di Sirolo.....	152
Allegato: Parere di compatibilità geomorfologica e Verifica di Compatibilità Idraulica.....	159

1. INFORMAZIONI GENERALI SULLA VARIANTE AL PRG E SULLA VAS

1.1 Premessa

1. Il presente Rapporto Ambientale è stato redatto sulla base del Documento di indirizzo per la Valutazione Ambientale strategica approvato dalla Regione Marche con D.G.R. n. 1647 del 23/12/2019 e del Rapporto Preliminare, precedentemente presentato alla Provincia di Ancona, Autorità competente per la procedura di VAS, dei pareri espressi dagli SCA sullo stesso Rapporto preliminare, tenendo inoltre conto anche dei pareri e degli orientamenti espressi in sede di istruttoria ed approvazione dei Rapporti Ambientali in questi ultimi anni redatti dal Comune di Ancona e dal Comune di Numana, in quanto compresi nell'area del Parco del Conero.

Nel metodo per la redazione del Rapporto si sono seguite le indicazioni operative a supporto della redazione dei documenti della VAS redatte dall'ISPRA.

Nel merito delle scelte della Variante invece si è scelto di seguire l'impostazione metodologica e le indicazioni contenute nei vari documenti della Rete ecologica Marche (REM) redatti dalla Regione, con particolare riferimento al Macro progetto del Conero, nonché delle analisi dei contenuti e degli indirizzi del Piano del Parco del Conero (PdP).

2. Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano e ne accompagna il processo di elaborazione ed approvazione.

Nel rapporto ambientale vengono individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi del piano o del programma stesso.

La proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e dei cittadini interessati affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.

3. Il presente Rapporto Ambientale è lo strumento attraverso il quale è possibile valutare:

- come la Variante al P.R.G. in esame si inserisce rispetto allo sviluppo strategico del territorio di Sirolo, delineato dall'insieme di previsioni che agiscono su questo territorio;
- quali saranno le conseguenze derivanti dalla sua attuazione sul territorio e sull'ambiente.

L'obiettivo è quello di capire se la direzione di sviluppo che verrà dettata dal piano è coerente

con le strategie di sviluppo già stabilite per il territorio in esame e del contesto di Area Vasta in cui il territorio di Sirolo è compreso.

1.2 Normativa di riferimento

La valutazione ambientale strategica (VAS) riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

La normativa di riferimento è la seguente:

- L. 1150/1942 – Legge urbanistica nazionale
- L. 1902/1952 – Misure di salvaguardia in pendenza dell'approvazione dei piani regolatori
- L. 1357/1955 – Modifiche a disposizioni della legge urbanistica n.1150/42, sui piani regolatori e sulla legge 1402/51 sui piani di ricostruzione
- L. 765/1967 – Modifiche e integrazioni alla legge urbanistica n.1150/42
- D.M. 2 aprile 1968 – Limiti inderogabili di densità edilizia, altezza, distanza tra fabbricati, e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti
- L. 10/1977 – Norme per l'edificabilità dei suoli
- L.R. 34/1992 – Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio
- L.R. 18/1997 – Modifica della Legge regionale 5 agosto 1992, n. 34 concernente "Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio
- L.R. 19/2001 – Modificazioni alla legge regionale 5 agosto 1992, n. 34 concernente: "Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio
- L.R. 34/2005 – Modifiche alla L.R. 5 agosto 1992, n. 34 "Norme in materia urbanistica, Paesaggistica e paesaggistica e di assetto del territorio
- L.R. 22/2011 – Modifica alla Legge regionale 5 agosto 1992, n. 34: Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio
- D.P.R. 08.09.1997 n. 357 come modificato dal DPR 12.03.2003 n. 120 – Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e fauna selvatiche
- Direttiva 2001/42/CE – Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
- Linee Guida della Commissione Europea per l'applicazione della Direttiva 2001/42/CE
- DLgs. 152/2006 – Norme in materia ambientale

- DLgs. 16 gennaio 2008, n. 4 – Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del DLgs n. 152/06
- DLgs. 128/2010 – Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69
- L.R. 6/2007 – Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 14 aprile 2004, n. 7, 5 agosto 1992, n. 34, 28 ottobre 1999, n. 28, 23 febbraio 2005, n. 16 e 17 maggio 1999, n. 10. Disposizioni in materia ambientale e Rete Natura 2000
- DGR 1400/2008 – Linee guida regionali per la valutazione ambientale strategica (ai sensi dell'art. 20 della LR 6/2007)
- DGR 1647/2019 - Aggiornamento delle linee guida regionali per la valutazione ambientale strategica di cui alla DGR 1400/2008 e del DLgs 152/2006 così come modificato dal DLgs 128/2010

1.3 Fase di screening VAS

Il Comune di Sirolo, in qualità di Autorità procedente e proponente, in relazione alla natura della Variante al PRG, ha ritenuto a suo tempo opportuno avviare direttamente la fase di scoping, trasmettendo alla Provincia di Ancona in quanto autorità competente il Rapporto Preliminare relativo al Piano in oggetto.

Nella consultazione per lo scoping VAS sono stati individuati i seguenti soggetti con competenza ambientale:

- Ente Parco Regionale del Conero - per le aree nel Parco e Valutazione di Incidenza (interferenza con i Siti Natura 2000);
- Comune di Sirolo - Ufficio Urbanistica e Ambiente - per la gestione traffico su viabilità comunale;
- Comune di Ancona - Comune del Parco;
- Comune di Numana - Comune del Parco;
- Comune di Camerano - Comune del Parco;
- AATO 3 Assemblea di Ambito Territoriale Ottimale n.3;
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale Settore sub-distrettuale per la Regione Marche: Per le verifiche di competenza e la valutazione di conformità con il Piano Assetto Idrogeologico dei Bacini di rilievo regionale delle Marche (PAI) stante la prossimità delle Aree a rischio di alluvioni;
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche: - Verifiche di competenza stante la presenza di vincoli ambientali, ai sensi degli artt. 136 e 142 del D. Lgs.42/2004 e ss.mm.ii.;
- REGIONE MARCHE - Servizio Territorio - Tutela, gestione e assetto del territorio - Posizione di funzione - Tutela del territorio di Ancona e gestione del patrimonio - Verifiche di competenza e valutazione di conformità geomorfologica art.89 del DPR 380/2001 - Verifiche di competenza e valutazione di conformità ai sensi dell'art. 10 della LR 22/2011 e come disciplinato dalla DG.R n. 53 del 21 gennaio 2014;
- Provincia di Ancona. Settore III Area controllo ponti e infrastrutture, Catasto Strade e Trasporti -

Verifiche di competenza e valutazione di compatibilità con le infrastrutture provinciali esistenti;

- AST - Azienda Sanitaria Territoriale Ancona - Verifiche e valutazioni in materia di Ambiente e Salute;
- REGIONE MARCHE - PF Difesa della Costa;
- REGIONE MARCHE - PF Difesa del Suolo e Risorse idriche;
- REGIONE MARCHE - R.E.M. Rete Ecologica Marche;
- Agenzia del Demanio;
- Capitaneria di Porto.

Con nota prot. n. 853 del 10/01/2023 l'Autorità Competente ha trasmesso agli SCA il Rapporto Preliminare e il giorno 06 marzo 2023 alle ore 9:30 si è svolta riunione della conferenza dei servizi per definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, ai sensi dell'art.13 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e sulla base delle indicazioni contenute nel paragrafo C.1), punto 4 delle Linee Guida Regionali.

1.4 Fase di scoping VAS_pareri SCA pervenuti

Alla nota citata sono allegati i contributi espressi dai seguenti SCA:

- AST Ancona Marche
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche
- Regione Marche – Direzione Ambiente e risorse Idriche
- Assemblea di Ambito Territoriale Ottimale AATO n. 3 – Marche Centro – Macerata
- Provincia di Ancona Settore III – Gestione Viabilità
- Comune di Numana
- Agenzia del Demanio

1.5 Recepimento pareri SCA

A seguito dei pareri pervenuti da parte degli SCA sul rapporto preliminare si è provveduto ad inserire nel presente Rapporto Ambientale un apposito capitolo che contiene le valutazioni e le misure di mitigazione e compensazione previste nella variante per assicurare il controllo degli eventuali effetti detrattori derivanti dall'attuazione della variante stessa.

ENTE PARCO REGIONALE DEL CONERO

Con riferimento alle osservazioni riportate nel parere si evidenzia che sono stati sviluppati tutti gli obiettivi previsti nelle APS indicate ed in particolare:

- l'APS 5 (sistema pedemontano) per la parte ricadente nel Comune di Sirolo, riguarda unicamente aree destinate a zone agricole di cui sono state confermate le precedenti tutele nonché quelle previste dalla UTE di appartenenza;

- l'APS 8b (Le Cave) non appena verrà conclusa la cessione al Comune dell'area delle cave sarà oggetto di un piano attuativo l'APO 12 comprendente anche altre aree comunali con la finalità di realizzare un sistema di infrastrutture per la valorizzazione integrata delle risorse naturali, archeologiche e storico-culturali;
- l'APS 10 (S. Lorenzo) è stata oggetto di un piano particolareggiato inserito nel PRG;
- l'APS 12 (Montefreddo) è stata interessata da modesti interventi, uno su aree di proprietà comunale per consentire il trasferimento di alcune strutture sportive (campi da tennis) nel sottostante polo degli impianti sportivi;
- l'APS 22 (S. Michele – Sassi Neri) sarà oggetto di un apposito piano particolareggiato del litorale che dovrà sostituire il piano attuativo pre-esistente;
- l'APO 1 prevista dal PdP è stata inserita nelle APO 11 ed APO 5 della variante, con la previsione di realizzare un parco urbano al centro dell'insediamento di Sirolo in grado di offrire una alternativa "naturalistica" (una grande piazza verde) agli spazi, sempre più affollati, del centro storico;
- l'APO 5 sarà oggetto di un piano attuativo per l'utilizzazione delle nuove volumetrie previste per la realizzazione di strutture turistico-ricettive finalizzate a valorizzare il campo da Golf anche nei periodi extra-estivi;
- l'APO 8 prevista dalla variante come APO 1, è stata oggetto di un trasferimento delle volumetrie residenziali previste dal pre-vigente PRG, con cessione delle relative aree al Comune per poter realizzare un polo pubblico destinato ad impianti sportivi e relativi servizi;
- l'APO 7 è stata trasformata in n. 3 UMI che riguardano una la zona attorno al Consorzio Agrario da destinare a Porta del Parco, una la eventuale trasformazione di una struttura commerciale connessa al ripristino di un corridoio ecologico, una alla ristrutturazione di un complesso legato all'attività equestre previa redazione di un piano attuativo. Le restanti aree sono state restituite agli usi agricoli consentiti;

Le ulteriori problematiche ambientali poste dall' Ente Parco consentono di precisare le modalità con cui sono state affrontate dalla Variante e pertanto vengono evidenziate in quanto possono costituire una risposta anche a questioni poste da altri SCA o affrontate nei capitoli successivi.

- *Rispetto agli “aspetti ambientali pertinenti” ne vengono condivise le preoccupazioni tanto che la Variante attua complessivamente una consistente riduzione delle aree e volumetrie edificabili proprio per evitare ulteriore produzione di rifiuti, traffico e apporto alle fognature, ecc.*
- *Per quanto riguarda il richiamo a impatti negativi, strategie per la sostenibilità, energie rinnovabili, agricoltura sostenibile, economia circolare, mobilità green, biodiversità e cambiamenti climatici, si ritiene che la Variante fornisca risposte adeguate precisando però che lo “strumento PRG”, come è noto, per sua natura non riesce a regolamentare tutte le tematiche richiamate, molte delle quali dovranno essere disciplinate da strumenti diversi e/o da soggetti istituzionali extra-comunali.*
- *Rispetto all’ampia serie di strumenti di gestione vigenti nel Parco del Conero, si è adottato il seguente criterio:*
- *le NTA rinviano al rispetto delle norme “conformative” già contenute in vari strumenti (né potrebbe essere diversamente), mentre l’applicazione delle norme e delle disposizioni di “indirizzo” dovranno essere eventualmente verificate dai vari Enti a partire dal Comune stesso in sede di approvazione dei singoli piani e/o progetti.*

La Variante, invece, si è relazionata in modo più diretto ed efficace con due degli strumenti richiamati: la REM ed ovviamente il P.d.P.

Come approfondito in altra parte del rapporto Ambientale, la Variante in base agli indirizzi della REM ha prima delineato il “Progetto del Verde” ed il “Progetto Paesaggio” subordinando a questi indirizzi le scelte di modifica della struttura insediativa, mentre il P.d.P. è stato assunto ed inserito come vero e proprio Piano strutturale dello stesso PRG.

Le progettazioni strategiche delle APS proposte dal P.d.P. sono state la base per il loro approfondimento e trasformazione negli strumenti operativi APO e UMI, nelle accezioni previste dal P.d.P.

Per quanto riguarda le strategie per la sostenibilità e le possibili interazioni con la produzione dei reflui, degli scarichi, della risorsa Acqua, della tutela delle specie rare, della flora, degli anfibi, ecc. va precisato che molte di queste tematiche sono gestite da altri Enti o da altri piani e/o regolamenti e che comunque il PRG può intervenire solo su alcune di queste tematiche e solo in relazione a richieste di autorizzazione qualora presentate.

Ove possibile le NTA della Variante prevedono obblighi (cisterne di accumulo di acqua piovana, messa a dimora e/o divieto di specie vegetali, ecc.) e/o premialità (per adozione di tecniche di agricoltura biologica, potenziamento corridoi ecologici ecc.) per favorire azioni per la riduzione delle criticità, oltre che i rischi per la salute e per l'ambiente.

Ad esempio per ridurre il traffico per la ricerca di parcheggi si è scelto di individuare parcheggi scambiatori pubblici e/o di uso pubblico da cui far partire bus navetta verso il litorale che costituisce la misura più incisiva possibile da parte di un PRG.

Questa considerazione vale anche per valutare altri parametri che vengono sollecitati che, seppur in vario modo, connessi con le scelte di PRG, sono regolati da altri soggetti e o da altre tempistiche, disponibilità finanziarie, incentivi e regolamenti.

In particolare altri fattori non passano attraverso autorizzazioni o decisioni da prendere in base al PRG: l'afflusso alle spiagge, la disponibilità di parcheggi, l'accesso a parte del centro urbano o a particolari zone sensibili possono e devono essere regolate in base a piani e programmi di settore, ordinanze sindacali, ZTL. ecc., non inseribili in un piano rigido come il PRG, che fra l'altro non ne ha competenza, se non marginale. Questo vale anche per altri settori quali ad esempio il sistema del mondo agricolo e della fauna rispetto ai quali, al di fuori di quanto richiedibile per il recupero-ristrutturazione dell'edilizia rurale, il PRG poco può intervenire.

I conduttori agricoli Infatti non debbono certo richiedere autorizzazione tramite il PRG per il tipo di aratura, per le specie da seminare, per i fertilizzanti da usare ecc; altre sono le iniziative che debbono essere attivate per promuovere in questi campi reali processi di cambiamento.

Per quanto riguarda la valutazione dell'incidenza sui fattori ambientali degli incrementi previsti dal piano, per giustificarne la sostenibilità ovvero per determinare le compensazioni ambientali necessarie, occorre tenere presente che nel caso della presente Variante si è optato per una scelta radicale di drastica riduzione sia del consumo di suolo che delle volumetrie già previste dal piano previgente, spinta sino al limite di una gestione sociale e legale sopportabile, rispetto alla quale risulta difficile poter ipotizzare maggiori tagli.

A seguito di questa scelta si modifica anche il quadro delle analisi preliminari e delle valutazioni necessarie da effettuare.

Va infatti rovesciato l'approccio: la questione ad esempio non è più quella di valutare se e quanto incremento edilizio sia sopportabile e compatibile con i vari aspetti ambientali, ma invece si tratta di

aggiungere ai tagli programmati il massimo delle azioni possibili per incrementare ulteriormente gli obiettivi di miglioramento ambientale in linea con le indicazioni della REM e del PdP.

Probabilmente sarà più interessante e più utile verificare nel corso dell'attuazione del PRG gli effetti conseguiti.

Anche la scelta degli indicatori da monitorare, è stata ristretta ai soli aspetti rilevabili durante la fase attuativa del PRG, in occasione della presentazione delle pratiche per progetti o piani ovvero del rilascio di agibilità, monitoraggio che può essere concretamente gestito dall'ufficio Tecnico comunale.

COMUNE DI ANCONA

La disponibilità del Comune di Ancona a valutare alcune azioni comuni risulta fondamentale per promuovere a livello nazionale ed internazionale, con la regia dell'Ente Parco la valorizzazione di tutte le eccellenze territoriali, culturali, archeologiche, ambientali ed agro-eno-gastronomiche dell'area del Conero.

COMUNE DI NUMANA

La disponibilità del Comune di Numana a valutare alcune azioni comuni risulta fondamentale per promuovere a livello nazionale ed internazionale, con la regia dell'Ente Parco la valorizzazione di tutte le eccellenze territoriali, culturali, archeologiche, ambientali ed agro-eno-gastronomiche dell'area del Conero.

AATO N. 3 – AUTORITA' AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE N. 3 – MARCHE CENTRO

Si precisa che la quantificazione delle esigenze quantitative e localizzative della domanda idrica e delle esigenze legate allo smaltimento dei rifiuti conseguenti alla Variante risultano facilitate dalla scelta di riduzione della volumetria.

REGIONE MARCHE – DIPARTIMENTO INFRASTRUTTURE, TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE

Nel prendere atto delle indicazioni trasmesse si rinvia alla Relazione Geologica e Compatibilità Idraulica redatta dal dott. Geol. Stefano Giuliani nel 2019 e già sottoposta al parere dell'Ufficio Regionale precisando che le aree oggetto della presente Variante sono sostanzialmente le stesse su cui è stato espresso parere.

REGIONE MARCHE – DIREZIONE AMBIENTE E RISORSE IDRICHE

L'Amministrazione Comunale ha già dato incarico per la relazione del piano particolareggiato del litorale nonché del versante a mare S. Michele-Sassi Neri, nell'ambito del quale si dovrà tener conto delle indicazioni suggerite.

MINISTERO DELLA CULTURA – DIR. GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

Con riferimento ai quesiti posti si forniscono alcune prime risposte sintetiche rinviando alla analisi di tutti gli elaborati del PRG e del presente Rapporto Ambientale per gli approfondimenti del caso.

In particolare i “punti di forza” su cui punta la Variante sono proprio costituiti dalla eliminazione della edificabilità da varie aree e dalla destinazione delle stesse ad usi di interesse pubblico a seconda della loro ubicazione, quali parchi urbani, parchi archeologici, Agriparco, aree sportive, con la finalità di dotare Sirolo di servizi e di luoghi aggiuntivi ed alternativi alla spiaggia in modo di essere attrattivo anche durante i mesi non estivi.

Gli aumenti volumetrici previsti dal Piano per l'edilizia esistente non possono essere utilizzati da chi ha già utilizzato un qualche incremento su altre leggi o norme (piano casa, Pdp, ecc.).

Il PRG e le schede di dettaglio forniscono soluzioni di inserimento nel contesto urbano e paesaggistico molto particolareggiate sia nelle quantità che nella ubicazione delle infrastrutture del verde per dare più valore e preminenza all'“isolato verde” che riesce così a “disegnare il quartiere” tenendo l'edificabilità in secondo piano al suo interno.

Le NTA prevedono che ogni intervento edilizio venga comunque segnalato preventivamente alla Soprintendenza che potrà anche richiedere ricerche non distruttive preventive.

1.6 Requisiti e contenuti del Rapporto Ambientale

Trattandosi di una Variante finalizzata all'adeguamento del PRG vigente al Piano del Parco come disposto dall'art. 5 dello stesso PdP, la Valutazione Ambientale Strategica viene ad assumere un ruolo particolare in base al caso specifico che impone ai Comuni di adeguare i propri strumenti urbanistici alle "norme prescrittive del PdP per le parti non conformi".

Del resto lo stesso documento di indirizzo per la VAS approvato dalla Regione Marche nel "Capitolo 3 - Requisiti di qualità del Rapporto Ambientale" fa presente che *" il Rapporto Ambientale è uno strumento di supporto per l'elaborazione del piano o programma e pertanto, pur non costituendo autonoma disciplina di governo del territorio o di settore, deve contribuire ad orientare il piano o programma in direzione degli obiettivi di sostenibilità"* ma *"qualora il piano o programma sia già di per sé predisposto per attuare tali obiettivi, il Rapporto Ambientale deve contribuire a far sì che le azioni previste dal piano o programma siano le migliori possibili in termini qualitativi e quantitativi"*.

Evidentemente ci si trova ad operare in questo secondo caso. Pertanto si è preso atto che la normativa prescrittiva del PDP derivata da un ampio ed esaustivo quadro analitico e conoscitivo, svolto a livello intercomunale, predisponga già di per sé la variante al PRG ad attuare gli obiettivi di sostenibilità che sono stati alla base dello stesso PdP.

A seguito di ciò si è ritenuto opportuno che i contenuti del Rapporto Ambientale di cui all'art. 13 del DLgs 152/2006 fossero prevalentemente orientati ad individuare e valutare le azioni e le scelte attuative "migliori possibili in termini qualitativi e quantitativi" **per attuare gli obiettivi già definiti dal PdP**, opportunamente integrati dagli obiettivi e dalle indicazioni operative della Rete Ecologica Marche (REM) e dal Regolamento e dai Piani di Gestione redatti dal Parco del Conero, evitando di impegnare tempi e risorse (del resto non disponibili a livello comunale), in ulteriori indagini di settore o loro aggiornamenti, che nulla avrebbero aggiunto alla conoscenza dei fenomeni già ampiamente conosciuti ed indagati alle scale più opportune dai vari Enti sovracomunali.

Tale orientamento corrisponde inoltre alla indicazione contenuta nel Documento di indirizzo regionale che indica che *"Per ottimizzare il processo valutativo è infatti fondamentale da un lato non inserire duplicazioni e ridondanze e dall'altro riportare con la maggiore cura possibile gli elementi fondamentali"*.

E' risultato inoltre fondamentale seguire le indicazioni emerse in fase di consultazione sul rapporto Preliminare di VAS da parte dei vari SCA che, ovviamente conoscendo sia il territorio oggetto di

valutazione che gli obiettivi di riferimento degli Enti rappresentati, hanno consentito di completare il quadro della strumentazione urbanistica.

Infine si è tentato di tenere anche conto delle nuove procedure introdotte dalla recente Legge urbanistica regionale approvata il 30/11/2023 che entrerà in vigore il prossimo 1/1/2024.

Nel caso di questa variante, per le sue caratteristiche, si è ritenuto pertanto di dare per conosciuti i dati di fondo di molti settori, richiamando a tale scopo le tante indagini effettuate, anche se abbastanza datate, da tanti Enti (il Parco, la Regione, la Provincia, ecc.), che hanno descritto in modo esauriente i vari fenomeni nel loro andamento, comunque in modo sufficiente per indirizzare le scelte del PRG.

Si è cioè privilegiato dedicare tempo e risorse per scegliere e mettere a punto strategie e strumenti di intervento efficaci per facilitare la realizzazione di quegli obiettivi di sostenibilità ambientale e di transizione ecologica che già tutti gli SCA conoscono bene ed hanno da tempo indicato, invece che impegnare il Comune in raccolte di dati a volte fine a se stessi, se non inutili alla scala comunale e comunque che poco o nulla aggiungono per le scelte da effettuare.

Nel caso di Sirolo, proprio approfondendo e condividendo nella sostanza, gli obiettivi posti dai tanti Piani pertinenti e/o sovraordinati (Piano del Parco, REM, Piani di Gestione, ecc.) nonché dei tanti vincoli che gravano su questo territorio, si è proceduto ad individuare il quadro degli obiettivi possibili che ne è derivato e poi verificare se e quali informazioni potessero essere utili per scegliere e dimensionare la strumentazione urbanistica ritenuta più opportuna.

Ad esempio se l'obiettivo è quello di ridurre comunque le volumetrie edificabili in quanto un loro aumento è da tutti valutato come un fenomeno negativo, sia per il consumo di suolo che per le pressioni antropiche che ne deriverebbero, forse la riduzione del 20% di tutti gli indici edificatori e la riduzione del 60% delle volumetrie produttive rispetto a quanto previsto dal piano vigente è stato l'oggetto ed il risultato di una proposta da condividere con la comunità locale, più che il risultato di indagini e/o valutazioni sull'entità dei benefici ambientali ottenibili.

E' risultato invece molto più utile dedicarsi ad una azione capillare di confronto con cittadini ed operatori per conseguire il risultato di una riduzione della edificabilità del consumo di Sirolo, nonché del recupero all'uso pubblico di aree sensibili a livello ambientale ed archeologico, anche attraverso accordi consensuali con gli interessati.

Questo approccio metodologico viene del resto avvalorato dal particolare contesto di vincoli e piani sovraordinati in cui si trova ad agire il P.R.G. di Sirolo.

Infatti il Piano del Parco scaturisce da un quadro conoscitivo ampio ed esauriente, sulla base del quale sono state effettuate valutazioni e scelte ambientali interdisciplinari che hanno alla fine determinato indicazioni progettuali e norme prescrittive alle quali i singoli Comuni debbono adeguarsi.

Il Piano del Parco è pertanto assimilabile, per i suoi contenuti e per la tipologia delle sue prescrizioni normative, al PUG, Piano Urbanistico Generale, previsto dalla nuova legge urbanistica regionale e di fatto è il risultato di una sorta di Valutazione ambientale strategica preventiva. In questo contesto il PRG ha l'obbligo di adeguarsi alle previsioni del PdP, accettandone quindi anche le Valutazioni "strategiche" che lo hanno determinato, con la sola possibilità di dettagliare e contestualizzare le prescrizioni del PdP. In questo quadro, la VAS non potendo determinare un Piano sostanzialmente diverso, è stata utilizzata per determinare quantità e contenuti del PRG e dei piani di dettaglio e per valutarne i risultati nel contesto ambientale.

Qui di seguito vengono riportati i contenuti, in conformità a quanto previsto all'art. 13 dell'Allegato VI alla Parte seconda del D.Lgs 152/2006, inseriti nei capitoli del presente Rapporto Ambientale seguendo l'ordine indicato dall'ISPRA per la redazione della VAS.

- a) Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri piani
- b) Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano
- c) Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree significativamente interessate
- d) Problematiche ambientali esistenti, pertinenti al piano
- e) Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano
- f) Possibili impatti significativi sull'ambiente
- g) Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano
- h) Sintesi delle ragioni delle scelte delle alternative individuate

i) Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano

l) Sintesi non tecnica delle informazioni

Il monitoraggio assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi di Enti, strutture, società esterni.

Il piano individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

2. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E DEL RAPPORTO CON GLI ALTRI PIANI

(Allegato VI – Dlgs 152/06 art. 13, lett. a)

2.1 Le dinamiche urbanistiche in atto

- Il territorio comunale di Sirolo, che fino al 1948 faceva parte di un unico comune con Numana, era costituito dal nucleo principale del centro storico con la sua propagine di via Giulietti ed alcuni abitati inseriti nel paesaggio alle pendici del Monte Conero: la frazione di San Lorenzo e Fonte D'olio.

Negli anni '50 a seguito di un accertato rischio di smottamento verso mare dell'intero centro storico, è stata avviata la costruzione di un nuovo quartiere, Le Vigne, che nelle intenzioni avrebbe dovuto accogliere gli abitanti nel centro storico di cui era previsto l'abbandono e l'abbattimento, a cui fortunatamente non si è dato seguito.

Negli anni '60 e '70 lo sviluppo edilizio ha determinato un modesto ampliamento residenziale a valle del centro storico verso l'interno, nonché l'avvio di una nuova zona artigianale lungo la strada provinciale e di un modesto aggregato edilizio denominato il Coppo.

A fine anni '70 anche con la realizzazione di questi tre nuovi aggregati edilizi (Le Vigne, la zona artigianale, il Coppo), il contesto paesaggistico di Sirolo aveva comunque mantenuto le sue caratteristiche originarie di una struttura insediativa per nuclei distinti riconoscibili e ben inseriti nella morfologia del territorio.

- Il PRG del 1978 aveva operato la scelta strategica di mantenere queste caratteristiche resistendo alle forti pressioni che già si erano rivolte verso il vicino comune di Numana, determinando una espansione edilizia incontrollata ed in contrasto con le qualità intrinseche del contesto ambientale. Il PRG del 1978 riuscì invece ad eliminare le previsioni di lottizzare le pendici del Monte Conero e a realizzare un parco pubblico (Parco della Repubblica) dietro via Giulietti verso mare, evitando, anche in questo caso, di compromettere con una espansione edilizia, un'area di grande valore paesaggistico ed ambientale, e prevedendo invece, lungo la direttrice verso San Lorenzo, alcuni piccoli aggregati edilizi intercalati da zone verdi proprio per riproporre un modello insediativo per "borghi" ritenuto più adatto al contesto di inserimento ambientale. Tale impianto urbanistico, corredato da un complesso di norme ambientali, anticipatrici del futuro Piano del Parco, ha sostanzialmente resistito fino alla fine degli anni '90

soddisfacendo prevalentemente ad una domanda locale di edilizia per residenti anche a carattere sociale e nel contempo garantendo, in una certa misura, fino agli anni '90 un sostanziale rispetto dei caratteri ambientali del territorio di Sirolo.

Il PRG successivo, tutt'ora vigente, oltre ad adeguarsi al Piano del Parco e al P.P.A.R. regionale, ha scelto di prevedere un consistente incremento edilizio attraverso un allargamento informale a macchia d'olio dei nuclei edilizi preesistenti, a volte saturando gli spazi verdi inizialmente previsti tra gli aggregati edilizi verso San Lorenzo, in altri casi iniziando un processo di saldatura tra i vari nuclei.

- Dovendo oggi valutare lo stato di attuazione del PRG vigente e le dinamiche in corso, si deve prendere atto che malgrado la rilevante quantità di volumetria, offerta dal PRG attuale, dopo quasi 20 anni, molti interventi non sono partiti, mentre altri appena iniziati o programmati si sono interrotti per sopravvenute crisi dei soggetti attuatori, determinando situazioni di degrado progressivo che incidono e sempre più incideranno sia negli equilibri dell'ecosistema naturale che negli aspetti paesaggistici e di decoro del territorio di Sirolo.

Anche se una parte delle cause di questa situazione può essere ascritta alle vicende pandemiche e di crisi energetica di questi ultimi anni, si ritiene che la causa principale risieda nell'assenza di una offerta di qualità sia a livello edilizio che a livello di contesto ambientale naturalistico ancora troppo legato alla sola risorsa del Litorale Marino.

2.2 Consumo di suolo, previsioni edificatorie e perequazione

E' indubbio che lo scopo e l'obiettivo primario di un Piano regolatore sia quello di determinare l'estensione del suolo agricolo occupato dalle trasformazioni future (consumo di suolo) e la quantificazione delle volumetrie ed opere connesse realizzabili su tale estensione (budget volumetrico).

Da questi due obiettivi di base dipende ogni altra considerazione e valutazione sugli effetti che tali quantificazioni comportano all'insieme del contesto ambientale.

Pertanto si è ritenuto opportuno analizzare sia il consumo di suolo che lo sviluppo edilizio in atto nel Comune di Sirolo paragonati a quanto in atto nell'area del Parco in modo da valutare concretamente le reali possibilità di intervento su questi due parametri che si ritengono assolutamente fondamentali rispetto all'approfondimento di ogni altro parametro ambientale.

E' evidente infatti che lo stress a cui sono sottoposti sostanzialmente tutti i parametri ambientali come ormai ampiamente noto in base a tanti studi ed analisi di settore (acqua, aria, suolo, ecc.), porta alla conclusione che il blocco di un degrado progressivo e semmai una inversione di tendenza, può avvenire, in misura significativa, solo attraverso una riduzione del consumo di suolo e delle volumetrie previsti dal PRG, unitamente ad alcune norme incentivanti per la riduzione dei consumi energetici e per l'incremento del patrimonio botanico in funzione dell'assorbimento della CO2 e della riattivazione dei corridoi ecologici.

I dati di riferimento a supporto di tali scelte sono stati tratti sia dalla REM che da una interessante Relazione a suo tempo redatta dagli uffici del Parco in preparazione di una prevista variante al PdP, di cui si condivide l'analisi e si riportano i dati più interessanti.

2.3 Analisi del consumo di suolo in atto in rapporto con le dimensioni demografiche

Se il dato di consumo di suolo è preoccupante sia livello nazionale che per la Regione Marche ancora di più lo è per l'Ente Parco del Conero in quanto zona ambientale e paesaggistica di pregio da preservare nelle sue caratteristiche peculiari, ma che risulta fortemente antropizzata e minacciata con dinamiche speculative di difficile controllo con insostenibile consumo di suolo.

Chiaramente il dato va calibrato ed analizzato rispetto al territorio dell'area protetta: nel primo atlante "Ambiente e Consumo di Suolo nelle Aree Urbane Funzionali delle Marche_ settembre 2009"

infatti i dati sulla superficie edificata nei Comuni del Parco dal 1954 al 2007, in pieno sviluppo economico vedevano come indice di consumo di suolo riferita all'intero territorio comunale la seguente distinzione:

comune di Ancona 17,44% (dal 1954 al 2007)

comune di Camerano 12,34% (dal 1954 al 2007)

comune di Numana 28,93% (dal 1954 al 2007)

Comune di Sirolo 8,34% (dal 1954 al 2007)

Mentre l'incremento annuale di superficie edificata negli anni dal 2001 al 2007 vede che:

comune di Ancona 12,06% (dal 2001 al 2007) mentre 21,56% (dal 1984 al 2001)

comune di Camerano 1,71% (dal 2001 al 2007) mentre 3,30% (dal 1984 al 2001)

comune di Numana 3,22% (dal 2001 al 2007) mentre 3,52% (dal 1984 al 2001)

comune di Sirolo 3,43% (dal 2001 al 2007) mentre 1,50% (dal 1984 al 2001)

È questo il dato che più preoccupa in quanto riferito al periodo di pieno sviluppo economico e proprio negli anni di vigenza del pre-vigente Piano del Parco (pubblicato sul BUR n. 130 del 31.12.1999) che riteneva "necessaria un'inversione di tendenza rispetto alla crescita edilizia degli ultimi decenni"; infatti se questa decrescita per i comuni di Ancona, Camerano e seppur minima per Numana c'è stata, **per Sirolo c'è stata un'inversione di tendenza in negativo sotto il profilo di consumo di suolo.**

Già da questi primi dati è desumibile come i problemi del territorio del Parco in termini di consumo di suolo siano da ricercare in territori a forte valenza turistica come quello di Numana e Sirolo, ove le trasformazioni per un forte interesse speculativo sono andate crescendo in maniera esponenziale ed al limite della sostenibilità anche con direzioni non comprensibili rispetto ad uno sviluppo del turismo di "qualità" (si è costruito essenzialmente residenza per seconde case);

Passando ora ai dati contenuti nel II atlante "Ambiente e Consumo di suolo nelle Marche.2_ 1954 - 2010" della Regione Marche è possibile verificare un incremento di suolo consumato nella Regione del 275% passando da circa 100 mq per ogni abitante del 1950 a oltre 300 mq nel 2010. Questo dato di per sé sconvolgente non può non preoccupare in area tutelata e rispetto alle dinamiche di trasformazione del territorio e consumo dello stesso che visto in questo contesto più piccolo, ma sicuramente più appetibile alle attività speculative, hanno stressato l'organismo urbano e quindi modificato anche profondamente un più ampio contesto naturale.

Di seguito si riassumono i dati individuati nel II atlante rispetto al nostro contesto territoriale:

comune	Superficie territoriale ha
Ancona	12371
Camerano	1981
Sirolo	1668
Numana	1074

La superficie indicata è dell'intero territorio del comune e quindi non può essere rappresentativa del Comune di Ancona e del Comune di Camerano per il territorio compreso in ambito parco ma può essere interessante in ambito di valutazione di area vasta; la superficie territoriale dei territori del comune di Sirolo e di Numana al contrario può ritenersi significativa in quanto il territorio dei due comuni è quasi per la loro totalità inserito in ambito Parco.

comune	Superficie urbanizzata in ha			
	1954	1984	2001	2010
Ancona	700	1778	2147	2246
Camerano	44	196	255	279
Sirolo	38	110	141	170
Numana	30	239	300	325

Si può notare come tutti i Comuni abbiano un aumento più o meno costante della superficie urbanizzata negli anni.

comune	Incremento urbanizzato in ha			
	58-84	85-01	02-10	55-10
Ancona	1078	369	99	1546
Camerano	152	59	24	235
Sirolo	72	31	29	132
Numana	208	61	25	294

Si può notare come tutti i Comuni abbiano un incremento di ha di urbanizzato simile nelle dinamiche temporali ma diverse nelle percentuali (nel rapporto con le successive tabelle).

comune	Incrementi urbanizzato % (incremento urbanizzato/superficie urbanizzata x100)			
	54-84	85-01	02-10	55-10
Ancona	153.98	20.75	4.60	220.77
Camerano	348.64	29.82	9.41	537.2
Sirolo	188.61	28.66	20.41	347.12
Numana	686.53	25.70	8.24	970.21

In questa tabella è chiaro un dato che un incremento costante in diminuzione dell'urbanizzato in tutti i comuni che vedono un incremento ridotto tra gli' anni 2002 e 2010 **ad eccezione del comune di Sirolo che tiene un preoccupante trend di incremento superiore al 20 %.**

comune	Indice di urbanizzazione % (sup.urb. /sup.ter. x 100)			
	1954	1984	2001	2010
Ancona	5.66	14.37	17.36	18.15
Camerano	2.21	9.9	12.86	14.07
Sirolo	2.28	6.57	8.45	10.18
Numana	2.83	22.23	27.94	30.25

Questa tabella evidenzia come l'indice di urbanizzazione nel rapporto tra superficie urbanizzata e superficie territoriale sia preoccupante per il Comune di Numana e non trascurabile anche per il Comune di Sirolo nel rapporto con il proprio territorio particolare dal punto di vista naturale (come meglio evidenziato nei capitoli successivi).

comune	velocità di urbanizzazione ha/ anno			
	54-84	85-01	02-10	55-10
Ancona	35.93	21.70	10.96	27.60
Camerano	5.08	3.44	2.66	4.20
Sirolo	2.39	1.85	3.20	2.35
Numana	6.95	3.61	2.75	5.26

Questa tabella evidenzia come sia da monitorare con attenzione il trend negativo che vede **l'aumento della velocità di urbanizzazione del Comune di Sirolo negli anni 2002-2010**, mentre gli altri comune vi è una tendenza ad una diminuzione di questa velocità. Il dato risulta ancora più preoccupante se verificato rispetto alla qualità naturalistica dei territori interessati ed a/l'estensione degli stessi all'interno del perimetro del Parco.

comune	Popolazione residente in abitanti			
	1954	1984	2001	2010
ancona	89847	105467	100507	102521
Camerano	4462	6572	6523	7207
Sirolo	3167	3040	3313	3826
Numana	2558	2614	3293	3912

Questa tabella evidenzia un costante aumento della popolazione con dinamiche diverse e diversificate che non possono riferirsi a nascite e nuclei familiari già residenti.

comune	Densità di popolazione ab /ha			
	1954	1984	2001	2010
Ancona	7.26	8.53	8.12	8.29
Camerano	2.25	3.32	3.29	3.64
Sirolo	1.9	1.82	1.99	2.29
Numana	2.38	2.43	3.07	3.64

Questa tabella evidenzia invece **come sia in aumento la popolazione rispetto al territorio dei due comuni costieri turistici di Numana e Sirolo**, mentre vi è un leggero calo negli altri due comuni negli ultimi anni.

comune	Variazione abitanti assoluta			
	54-84	85-01	02-10	55-10
ancona	15620	-4960	2014	12674
Camerano	2110	-49	684	2745
Sirolo	-127	273	513	659
Numana	56	679	619	1354

Da rilevare in questa tabella invece come vi sia un trend negativo della variazione degli abitanti del comune di Numana tra il 2002 e il 2010 non coerente con lo sviluppo urbanistico; gli altri comuni prevedono un incremento pressoché costante. **Anche per il comune di Sirolo è rilevabile una differenza tra una crescita dell'urbanizzazione più veloce e di dimensione maggiore rispetto alla variazione in positivo della crescita degli abitanti.**

comune	Variazione abitanti %			
	54-84	85-01	02-10	55-10
Ancona	17.39	-4.7	2.00	14.11
Camerano	47.29	-0.75	10.49	61.52
Sirolo	-4.01	8.98	15.48	20.81
Numana	2.19	25.98	18.8	52.93

Qui risulta evidente che **in territorio del Comune di Sirolo la variazione in percentuale degli abitanti è in crescita costante con un preoccupante sviluppo negli ultimi dieci anni analizzati**, mentre c'è un inversione di tendenza nel Comune di Numana e variazioni differenti per gli altri comuni trascurabili in considerazione del territorio interno al Parco (si vedrà nelle analisi specifiche descritte nei capitoli successivi).

comune	velocità di urbanizzazione mq/ ab anno			
	54-84	85-01	02-10	55-10
Ancona	3.41	2.16	1.07	2.69
Camerano	7.73	5.28	3.69	5.82
Sirolo	7.85	5.58	8.36	6.15
Numana	26.57	10.96	7.03	13.44

Il dato qui riscontrabile rileva la necessità di un monitoraggio diretto delle dinamiche in atto soprattutto verificata **la velocità di urbanizzazione del comune di Sirolo tra gli anni 2002 e 2010 differente rispetto agli altri sia per tendenza che per pressione nel territorio analizzato.**

2.4 Considerazioni su consumo del suolo e demografia

- Interesse di questa variante è certamente quello di preservare il territorio ed il suolo nelle sue varie connotazioni ma deve essere associata alla volontà di favorire la conclusione delle trasformazioni in atto, per dare maggior valore alle trasformazioni attuate e da attuare e per indirizzare le linee strategiche verso una visione urbanistica rivolta ai servizi ecosostenibili che valorizzino il paesaggio, la mobilità dolce e l'ambiente come valore irrinunciabile.
- I due Comuni che vivono prioritariamente di turismo hanno numerose abitazioni non occupate da residenti (seconde case): **Sirolo per un totale di circa 4.400 abitazioni ha occupato da residenti circa 1.700 abitazioni (2.700 seconde case).**

I dati riscontrati dal censimento Istat 2014, dal sistema del catasto e riscontrabili con i pagamenti IMU confermano l'assoluta non necessità di realizzare ulteriori abitazioni in quanto il numero esistente garantirebbe la necessaria dotazione per residenti e per potenziali residenti insediabili.

- Inoltre all'espansione dei centri dei comuni (Sirolo e Numana) e dei nuclei storici frazionali insieme andati verso una urbanistica improvvisata che vede questi centri urbani inevitabilmente circondati da espansioni edilizie che difficilmente sono riusciti ad interpretare correttamente le matrici insediative delle frazioni, privilegiando piuttosto la vendibilità (superfici ridotte) e l'economicità degli interventi (case progettate per la stagione estiva).
- Sembra superfluo poi rimarcare che proprio i caratteri paesistico-ambientali ancora riconoscibili, e l'unicità del territorio del Parco del Conero siano da fulcro e volano per tutto il sistema economico turistico della riviera del Conero e di conseguenza per tutto l'indotto diretto ed indiretto.
- E' quindi necessario riscoprire i paesaggi periurbani e riqualificare quelli urbani costruendo politiche perequate di trasformazione in linea con le dinamiche dei paesi europei più evoluti.

Chiaro è che tali indirizzi debbano essere supportati da tutti i livelli amministrativi che riescano ad essere efficienti e che sappiano produrre progetti unitari in tempi certi.

E' certamente interessante evidenziare quanto sta emergendo circa la riqualificazione dei tessuti urbani lavorando in sinergia tra pubblico e privato con al centro il miglioramento della qualità del vivere sociale.

2.5 Paesaggio ed Economia Turistica

- I comuni a prevalenza turistica sono chiamati a produrre progetti di città e di paesaggio, riorganizzando i luoghi urbani rendendo efficiente uno stock urbanistico edilizio vecchio (che comprende sia le parti di città nate come sommatoria delle zone B che quelle mal organizzati dei piani attuativi che hanno per oggetto le zone C), che oggi rappresentano la risorsa su cui investire.

La tutela attiva si potrà attuare attraverso delle azioni strategiche che prendano come base la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e di quello in corso di realizzazione senza perdere di vista però quello ancora potenzialmente da progettare (cioè già previsto nei PRG Vigenti).

- Le dinamiche previste per il recupero di suoli urbanizzati ed edificati giunti a conclusione del loro ciclo di utilizzo attraverso l'attribuzione di premialità volumetriche per favorire il recupero si è dimostrata poco efficace ed il caso Sirolo ne è la dimostrazione.
- Tale nuova visione è importante anche per gli "interessi" della popolazione residente, in quanto il blocco della realizzazione di nuovi immobile, ridarebbe un valore economico reale agli immobili di abitazione primaria sparsi sul territorio e potrebbe fornire "ossigeno" alle ultime imprese che hanno investito nelle recenti urbanizzazioni senza però riceverne i profitti di vendita.
- Il Parco del Conero è sicuramente, per sua natura, un valore assoluto, un'eccellenza dal punto di vista paesaggistico e costituisce il primo servizio ecologico irripetibile.

Proprio per questo assunto è evidente come l'eccessivo consumo di suolo faccia perdere in maniera repentina il valore paesaggistico che distingue questo territorio da altre località della costa Marchigiana.

Il valore competitivo, il capitale sociale di questo territorio infatti è proprio il suo paesaggio che rischia di essere compromesso **se non ci sarà una forte inversione di rotta.**

- L'economia in un'area protetta è in controtendenza rispetto all'economia nazionale, registrando forte tenuta di presenze e di fatturato delle imprese presenti nel territorio tutelato, nonché individuando nella zona un alto numero di imprese di vario genere che vivono dell'indotto in particolare quello turistico ed agricolo determinatosi rispetto all'agro-alimentare

di qualità, ai servizi culturali e ricreativi all'aria aperta, alle attività di artigianato eccetera, perché vivono in aree sempre più ricercate per l'alta qualità della vita.

- Le nostre imprese turistiche hanno caratteristiche simili di altre località marchigiane come quelle di altri paesi delle Marche (offerta turistica di Senigallia, di San Benedetto del Tronto, ecc.) ma di certo possono offrire un territorio di eccellenza e questo territorio riveste così un valore importante da preservare anche nell'interesse economico generale.

La conservazione della biodiversità può affiancarsi non solo alla produzione di beni comuni ma anche alla creazione di valore economico, facendo leva su **un capitale naturale e culturale che rappresenta un giacimento unico al mondo**: tale ricchezza non si esaurisce se ben fruita e, se ben valorizzata, crea benessere diffuso per il territorio; sarebbe antieconomico sotto ogni profilo danneggiarla.

2.6 Dotazioni ambientali

La questione ambientale non può che essere al centro delle scelte urbanistiche e questa centralità troverà sempre più spazio nella pianificazione dei prossimi anni e quindi le "dotazioni" ambientali dovranno essere reperite **inserendole direttamente nelle dinamiche attuative del piano**, quantificando le loro prestazioni dal punto di vista urbanistico e dal punto di vista ecologico.

Andranno di certo individuate "dotazioni" ambientali per garantire le opportune compensazioni ecologiche, da individuare in maniera strategica con l'analisi di area vasta e capaci di contribuire alla costruzione delle cosiddette "infrastrutture verdi" o per recuperare il deficit infrastrutturale di questa realtà territoriale.

- Oltre alla necessaria implementazione di dotazioni ambientali si deve far riferimento ai principi di perequazione di compensazione necessari a livello urbanistico (nel rapporto pubblico-privato e tra privati).

Chiaro è che la perequazione andrà adeguata ai nuovi obiettivi di rigenerazione urbana e di trasformazione insediativa con consumo di suolo (almeno a saldo zero), perseguendo poi ad una distribuzione del reddito sempre più coerente agli obiettivi di coesione sociale. All'interno di questa linea strategica questa variante vuole indirizzare verso **una perequazione di tipo territoriale in cui il principale attore è il Comune** che indirizza le scelte verso una equilibrata distribuzione dei vantaggi e dei sacrifici dovuti agli interventi edilizi, infrastrutturali ed urbanistici

in favore di obiettivi di maggiore qualità, sulla base di un lungo ed articolato confronto con tutti gli interessati, nella convinzione che tali scelte porteranno benefici e maggior valore per tutti sul territorio.

2.7 Analisi della struttura della popolazione

Le tabelle che seguono evidenziano i seguenti fenomeni:

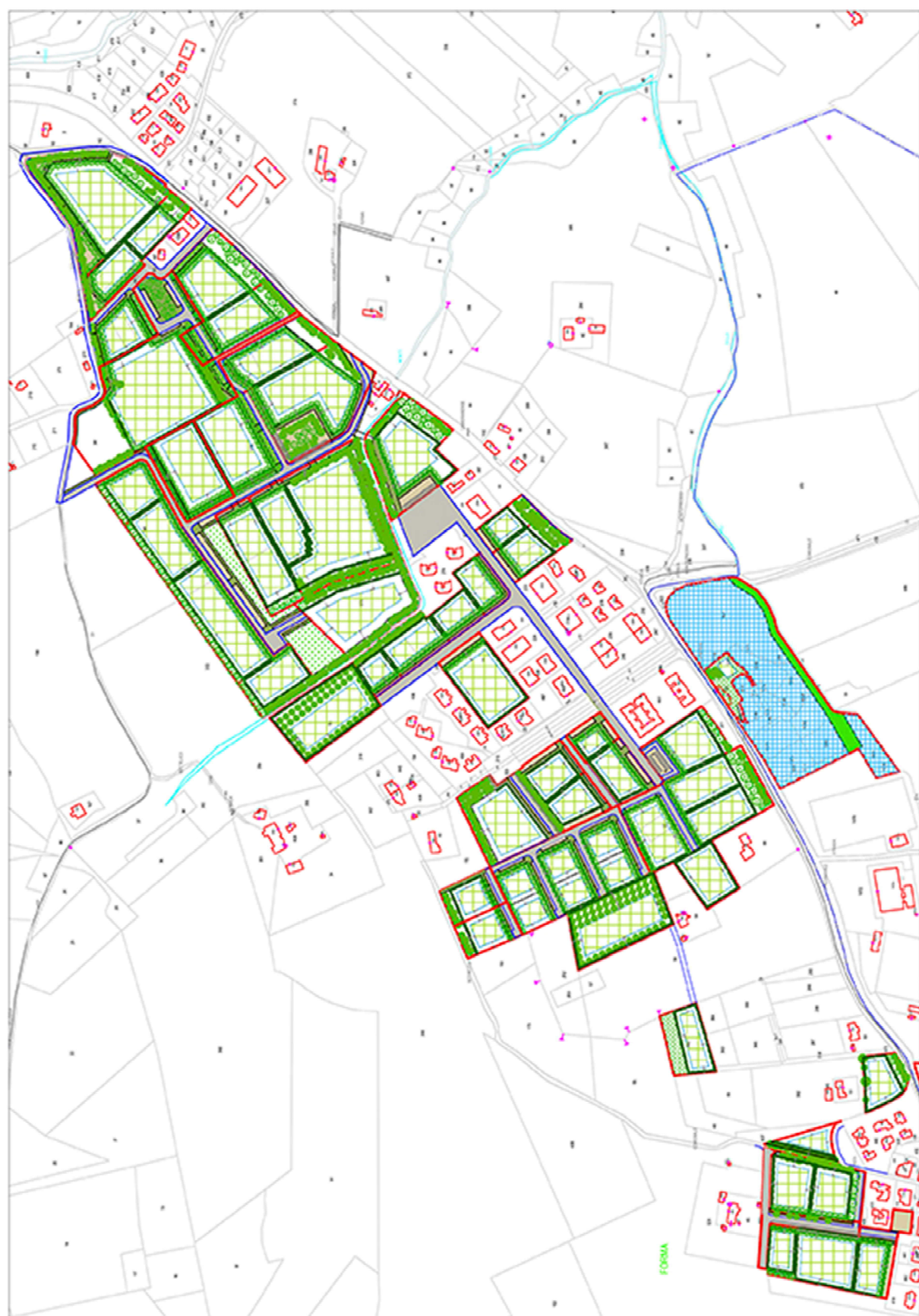
- fino al 2014 la popolazione di Sirolo ha subito un incremento costante in controtendenza rispetto agli andamenti nazionali e regionali;
- dal 2014 ad oggi si è verificata una sostanziale stasi;
- dall'analisi dei flussi migratori risulta che gli immigrati da altri comuni e dall'estero sono quasi sempre mediamente superiori rispetto agli immigrati verso altri comuni o all'estero;
- la popolazione con età superiore ai 60 anni presenta una media superiore ai dati regionali/nazionali;
- l'indice di vecchiaia e l'indice di ricambio della popolazione attiva evidenziano che ci sono 206,8 anziani ogni 100 giovani e che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

Anche da questi dati viene confermata l'esigenza di pensare un diverso modello di sviluppo che sostituisca il semplice incremento dei volumi edificabili che, come avvenuto in questi ultimi anni, non ha prodotto modifiche strutturali positive, né alla comunità di Sirolo né all'area circostante.

L'obiettivo di **ridurre fortemente le previsioni quantitative** per puntare ad un aumento della qualità edilizia esistente e di quella ancora da realizzare, nell'ambito di una tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, archeologiche, storico-architettoniche e paesaggistiche nonché della qualità dei servizi a supporto delle strutture turistico – ricettive, **risulta essere un obiettivo strategico**.

E' bene evidenziare che tali obiettivi per essere efficaci debbono essere perseguiti nel loro complesso **superando la frammentazione di norme, pareri, tempistiche e programmi economici**.

La previsione di inserire un processo di rigenerazione urbana del quartiere ex artigianale risponde inoltre alla esigenza di **attrarre anche quote di residenti (giovani) stabili da integrare con residenze turistiche stagionali**.



Popolazione Sirolo 2001-2022

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Sirolo** dal 2001 al 2022. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



La tabella in basso riporta la popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Nel 2011 sono riportate due righe in più, su sfondo grigio, con i dati rilevati il giorno del censimento decennale della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	3.321	-	-	-	-
2002	31 dicembre	3.355	+34	+1,02%	-	-
2003	31 dicembre	3.376	+21	+0,63%	1.385	2,44
2004	31 dicembre	3.402	+26	+0,77%	1.414	2,40
2005	31 dicembre	3.471	+69	+2,03%	1.479	2,35
2006	31 dicembre	3.560	+89	+2,56%	1.533	2,32
2007	31 dicembre	3.659	+99	+2,78%	1.591	2,30
2008	31 dicembre	3.731	+72	+1,97%	1.640	2,27
2009	31 dicembre	3.826	+95	+2,55%	1.707	2,24
2010	31 dicembre	3.885	+59	+1,54%	1.731	2,24
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	3.900	+15	+0,39%	1.768	2,21
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	3.856	-44	-1,13%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	3.880	-5	-0,13%	1.752	2,21
2012	31 dicembre	3.967	+87	+2,24%	1.774	2,24
2013	31 dicembre	3.986	+19	+0,48%	1.788	2,23

2014	31 dicembre	4.023	+37	+0,93%	1.796	2,24
2015	31 dicembre	4.051	+28	+0,70%	1.817	2,23
2016	31 dicembre	4.052	+1	+0,02%	1.812	2,24
2017	31 dicembre	4.078	+26	+0,64%	1.843	2,21
2018*	31 dicembre	4.040	-38	-0,93%	1.855,50	2,18
2019*	31 dicembre	4.082	+42	+1,04%	1.880,07	2,17
2020*	31 dicembre	4.069	-13	-0,32%	1.903,00	2,14
2021*	31 dicembre	4.096	+27	+0,66%	1.955,00	2,09
2022*	31 dicembre	4.098	+2	+0,05%	1.988,00	2,06

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione post-censimento

Dal **2018** i dati tengono conto dei risultati del **censimento permanente della popolazione**, rilevati con cadenza annuale e non più decennale. A differenza del censimento tradizionale, che effettuava una rilevazione di tutti gli individui e tutte le famiglie ad una data stabilita, il nuovo metodo censuario si basa sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati provenienti da fonte amministrativa.

La [popolazione residente a Sirolo al Censimento 2011](#), rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 3.856 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 3.900. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a 44 unità (-1,13%).

Il confronto dei dati della popolazione residente dal 2018 con le serie storiche precedenti (2001-2011 e 2011-2017) è possibile soltanto con operazioni di **ricostruzione intercensuaria** della popolazione residente.

Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Sirolo espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Ancona e della regione Marche.



Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI SIROLO (AN) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale della popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI SIROLO (AN) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2022. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	27	-	34	-	-7
2003	1 gennaio-31 dicembre	29	+2	37	+3	-8
2004	1 gennaio-31 dicembre	28	-1	42	+5	-14
2005	1 gennaio-31 dicembre	32	+4	35	-7	-3
2006	1 gennaio-31 dicembre	31	-1	34	-1	-3
2007	1 gennaio-31 dicembre	26	-5	31	-3	-5
2008	1 gennaio-31 dicembre	32	+6	41	+10	-9
2009	1 gennaio-31 dicembre	49	+17	41	0	+8
2010	1 gennaio-31 dicembre	20	-29	43	+2	-23
2011 ⁽¹⁾	1 gennaio-8 ottobre	37	+17	43	0	-6
2011 ⁽²⁾	9 ottobre-31 dicembre	12	-25	4	-39	+8
2011 ⁽³⁾	1 gennaio-31 dicembre	49	+29	47	+4	+2
2012	1 gennaio-31 dicembre	31	-18	31	-16	0
2013	1 gennaio-31 dicembre	44	+13	41	+10	+3
2014	1 gennaio-31 dicembre	48	+4	47	+6	+1
2015	1 gennaio-31 dicembre	40	-8	45	-2	-5
2016	1 gennaio-31 dicembre	33	-7	37	-8	-4

2017	1 gennaio-31 dicembre	30	-3	30	-7	0
2018*	1 gennaio-31 dicembre	31	+1	44	+14	-13
2019*	1 gennaio-31 dicembre	31	0	24	-20	+7
2020*	1 gennaio-31 dicembre	19	-12	41	+17	-22
2021*	1 gennaio-31 dicembre	12	-7	44	+3	-32
2022*	1 gennaio-31 dicembre	21	+9	59	+15	-38

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione post-censimento

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Sirolo negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI SIROLO (AN) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2022. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	<i>DA altri comuni</i>	<i>DA estero</i>	<i>altri iscritti (a)</i>	<i>PER altri comuni</i>	<i>PER estero</i>	<i>altri cancell. (a)</i>		
2002	105	9	1	73	1	0	+8	+41
2003	77	26	0	73	1	0	+25	+29
2004	102	9	0	70	1	0	+8	+40

2005	141	22	1	88	4	0	+18	+72
2006	145	9	0	58	4	0	+5	+92
2007	175	32	0	99	3	1	+29	+104
2008	167	29	2	105	12	0	+17	+81
2009	183	27	1	115	9	0	+18	+87
2010	148	20	1	82	5	0	+15	+82
2011 ⁽¹⁾	93	17	1	82	8	0	+9	+21
2011 ⁽²⁾	31	5	6	24	2	0	+3	+16
2011 ⁽³⁾	124	22	7	106	10	0	+12	+37
2012	193	13	9	117	6	5	+7	+87
2013	101	21	22	113	15	0	+6	+16
2014	127	11	1	83	20	0	-9	+36
2015	136	8	8	102	17	0	-9	+33
2016	108	18	8	119	9	1	+9	+5
2017	148	7	1	108	21	1	-14	+26
2018*	132	6	8	123	23	2	-17	-2
2019*	129	17	3	96	16	2	+1	+35
2020*	108	5	1	95	12	1	-7	+6
2021*	134	12	0	77	5	1	+7	+63
2022*	152	21	-	124	8	-	+13	+41

(a) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione post-censimento

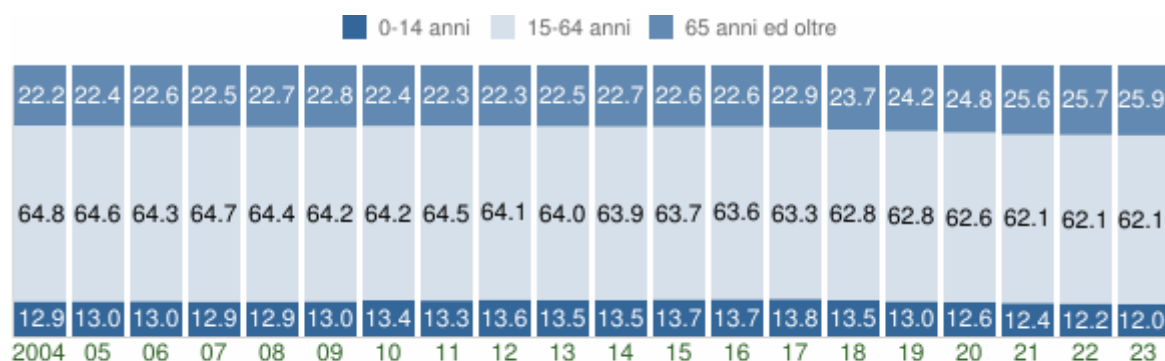
Indici demografici e Struttura di Sirolo

Struttura della popolazione e indicatori demografici di **Sirolo** negli ultimi anni. Elaborazioni su dati ISTAT

Struttura della popolazione dal 2002 al 2023

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %) - ultimi 20 anni

COMUNE DI SIROLO (AN) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	436	2.141	744	3.321	44,3
2003	434	2.180	741	3.355	44,5
2004	437	2.188	751	3.376	44,7
2005	441	2.199	762	3.402	44,8
2006	453	2.232	786	3.471	45,0
2007	458	2.302	800	3.560	44,9
2008	471	2.356	832	3.659	45,0
2009	484	2.395	852	3.731	45,1
2010	511	2.458	857	3.826	45,0
2011	515	2.505	865	3.885	45,2
2012	528	2.486	866	3.880	45,0

2013	535	2.539	893	3.967	45,1
2014	538	2.545	903	3.986	45,3
2015	550	2.562	911	4.023	45,3
2016	557	2.578	916	4.051	45,3
2017	561	2.564	927	4.052	45,5
2018	549	2.562	967	4.078	46,0
2019*	525	2.535	980	4.040	46,4
2020*	515	2.555	1.012	4.082	47,0
2021*	503	2.526	1.040	4.069	47,5
2022*	499	2.545	1.052	4.096	47,7
2023*	492	2.546	1.060	4.098	47,8

(*) popolazione post-censimento

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Sirolo.

Anno	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione e attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	170,6	55,1	185,8	101,2	0,0	8,1	10,2
2003	170,7	53,9	200,9	104,5	0,0	8,6	11,0
2004	171,9	54,3	193,1	107,8	0,0	8,3	12,4
2005	172,8	54,7	180,8	112,1	0,0	9,3	10,2
2006	173,5	55,5	155,9	116,1	0,0	8,8	9,7
2007	174,7	54,6	139,1	117,6	0,0	7,2	8,6
2008	176,6	55,3	136,5	118,4	0,0	8,7	11,1

2009	176,0	55,8	142,5	120,5	0,0	13,0	10,9
2010	167,7	55,7	150,7	120,8	0,0	5,2	11,2
2011	168,0	55,1	167,1	126,1	0,0	12,6	12,1
2012	164,0	56,1	154,1	131,3	0,0	7,9	7,9
2013	166,9	56,2	156,1	130,4	0,0	11,1	10,3
2014	167,8	56,6	148,5	135,6	0,0	12,0	11,7
2015	165,6	57,0	141,8	137,2	0,0	9,9	11,1
2016	164,5	57,1	146,2	146,7	0,0	8,1	9,1
2017	165,2	58,0	150,6	149,4	0,0	7,4	7,4
2018	176,1	59,2	150,6	153,2	0,0	7,6	10,8
2019	186,7	59,4	147,2	156,6	0,0	7,6	5,9
2020	196,5	59,8	155,9	162,6	0,0	4,7	10,1
2021	206,8	61,1	162,9	174,9	0,0	2,9	10,8
2022	210,8	60,9	172,4	177,2	0,0	5,1	14,4
2023	215,4	61,0	171,6	176,1	0,0	-	-

Glossario

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2023 l'indice di vecchiaia per il comune di Sirolo dice che ci sono 215,4 anziani ogni 100 giovani.*

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). *Ad esempio, teoricamente, a Sirolo nel 2023 ci sono 61,0 individui a carico, ogni 100 che lavorano.*

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. *Ad esempio, a Sirolo nel 2023 l'indice di ricambio è 171,6 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.*

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

2.8 Rischio sismico di Sirolo

- Il comune di Sirolo ha fatto eseguire indagini finalizzate alla microzonizzazione sismica di primo livello del territorio comunale nell'ottica di perseguire la riduzione del rischio sismico, che intende accentuare con norme e premialità anche con l'attuazione della Variante. Gli elaborati della microzonizzazione sismica sono disponibili tra gli elaborati di indagine della Variante al PRG a conferma che con questa Variante il Comune intende affrontare complessivamente le questioni della valorizzazione del contesto paesistico ambientale unitamente ad obiettivi di risparmio energetico e di sicurezza sismica su cui basare turismo e servizi di qualità.
- In particolare le norme tecniche prevedono la possibilità di non considerare i volumi interrati nel caso in cui si adottino sistemi di isolamento sismico alla base per la parte di edifici fuori terra in modo da garantire una sicurezza sismica più elevata in grado di mantenere l'efficienza di edificio ed impianti anche in caso di eventi sismici rilevanti.

Comune di Sirolo - Classificazione sismica

La **classificazione sismica** del territorio nazionale ha introdotto **normative tecniche** specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico.

In basso è riportata la **zona sismica** per il territorio di Sirolo, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale delle Marche n.1046 del 29 luglio 2003 e la DGR n.1142 del 19 settembre 2022.

Zona sismica 2	Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti.
-----------------------	---

I criteri per l'aggiornamento della mappa di **pericolosità sismica** sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'**accelerazione orizzontale massima (ag)** su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

<i>Zona sismica</i>	<i>Descrizione</i>	<i>accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni [ag]</i>	<i>accelerazione orizzontale massima convenzionale (Norme Tecniche) [ag]</i>	<i>numero comuni con territori ricadenti nella zona</i>
1	Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi fortissimi terremoti.	$0,25 < a_g \leq 0,35 \text{ g}$	0,35 g	740

2	Zona dove possono verificarsi forti terremoti.	$0,15 < a_g \leq 0,25 \text{ g}$	0,25 g	2.365
3	Zona che può essere soggetta a forti terremoti ma rari.	$0,05 < a_g \leq 0,15 \text{ g}$	0,15 g	3.014
4	E' la zona meno pericolosa, dove i terremoti sono rari ed è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica.	$A_g \leq 0,05 \text{ g}$	0,05 g	1.789

2.9 Le strategie della variante al PRG

- L'occasione della necessità di adeguare il PRG al Piano del Parco viene pertanto colta anche per mettere a punto una diversa strategia che sappia coniugare gli obiettivi posti dal Piano del Parco, opportunamente integrati da quelli posti dalla Rete Ecologica Marche (REM), con le esigenze di riqualificare e far emergere l'offerta di un contesto insediativo-ambientale e culturale potenzialmente di grande rilevanza e qualità sia a livello nazionale che a livello internazionale.

In primo luogo si è assunta come strategia la decisione di rinunciare ad utilizzare le quote edificatorie aggiuntive previste per Sirolo dal PdP e di puntare inoltre ad una consistente riduzione della edificabilità ancora da attuare prevista dal vigente PRG. In questo modo risulta più facile interrompere il processo di allargamento a macchia d'olio dell'edilizia esistente in quanto gli unici ampliamenti di aree edificabili previsti dalla presente variante sono direttamente conseguenti all'esigenza di spostamento di volumetrie da aree sensibili dal punto di vista archeologico e/o ambientale per consentirne il recupero all'uso pubblico come aree verdi.

Tali aree, solitamente in posizione interna al tessuto edilizio potranno inoltre contribuire a svolgere il ruolo di "stepping stones" previsto dalla REM, per garantire una continuità ecologica tra l'ambiente urbano e l'ambiente naturale esterno.

- La necessità e l'opportunità di rendere compatibili le indicazioni del PdP con la REM e con gli obiettivi e le necessità della comunità di Sirolo, nonché con i vari altri piani che in qualche modo si occupano del territorio e delle risorse naturali (il Regolamento del Parco, i Piani di gestione, il Regolamento del verde urbano e rurale, ecc.), ha reso necessario definire a priori un quadro della strumentazione urbanistica da utilizzare che in qualche modo fosse in grado di recepire e/o utilizzare la grande mole di indicazioni, riferimenti e vincoli che condizionano le scelte del PRG.

A ciò si è recentemente aggiunta la nuova legge urbanistica regionale che, seppur non interferisca formalmente con la presente variante, pur tuttavia definisce un nuovo quadro di riferimento normativo e di contenuti di cui si è ritenuto opportuno tenere conto nei limiti del possibile.

- **Ciò premesso, si è ritenuto opportuno articolare e qualificare il rapporto tra la variante al PRG ed il complesso dei vari piani nel modo che segue.**

In particolare l'approfondimento di alcuni temi della REM ha suggerito di definire come scelta preliminare e come priorità la progettazione del contesto paesaggistico-ambientale di Sirolo nell'ambito degli indirizzi e degli obiettivi del Macro-progetto Parco del Conero da cui poi far discendere, in coerenza con le prescrizioni e gli obiettivi del P.d.P., le successive scelte negli altri settori di intervento quali le infrastrutture, l'edilizia abitativa, i servizi, le attività produttive, eccetera.

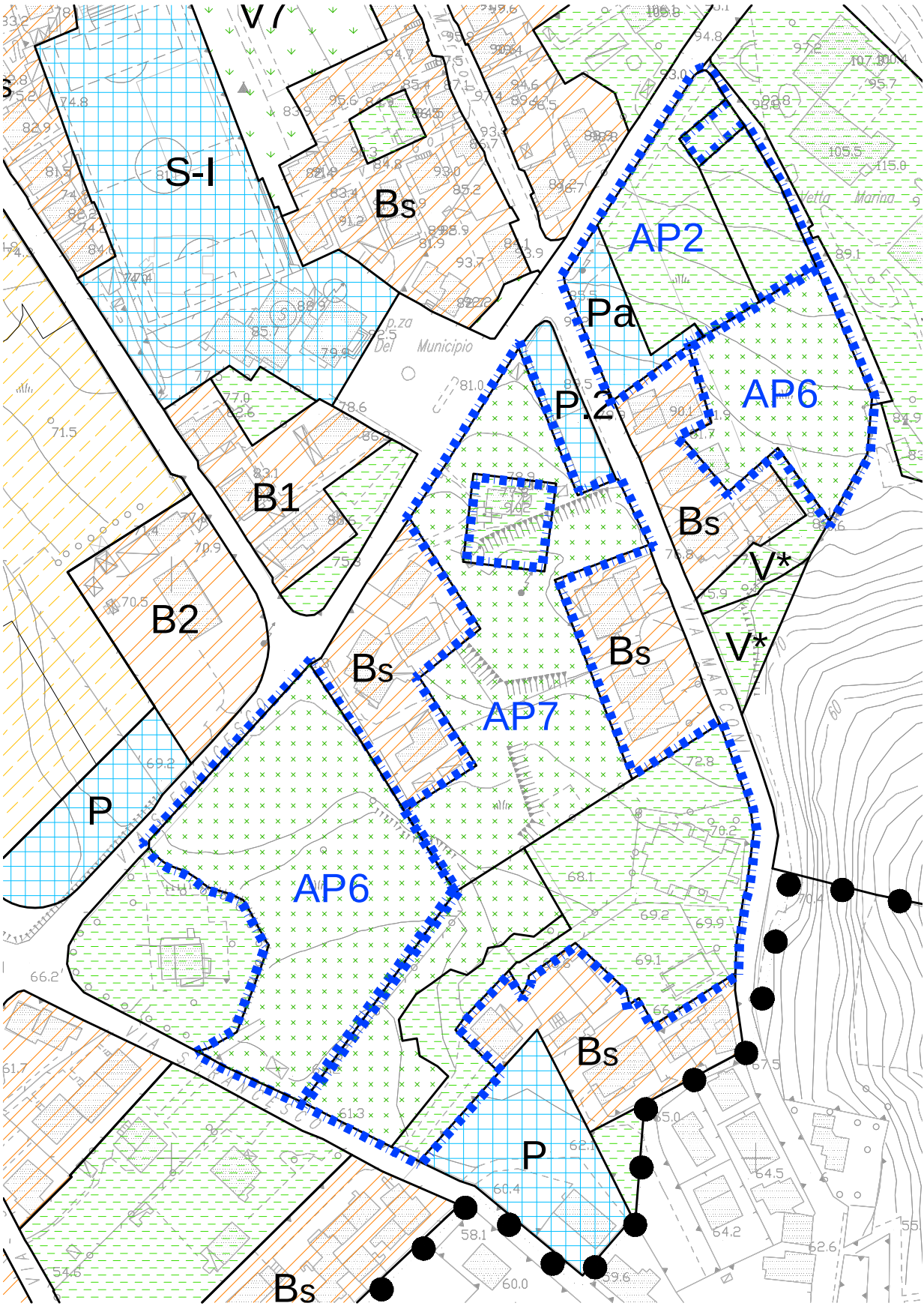
In questo quadro la REM ha assunto il ruolo di “Metaprogetto” di riferimento in grado di condizionare la gerarchia delle scelte della Variante ed il quadro della strumentazione attuativa da utilizzare, mentre il P.d.P. ha assunto il ruolo di piano strutturale o, come la nuova Legge urbanistica regionale lo definisce, di componente strutturale del (PUG) Piano Urbanistico Generale. Pertanto nell'ambito dell'Analisi di Coerenza Esterna viene evidenziato il ruolo particolare che la REM ha assunto nelle scelte del PRG rispetto a quello degli altri strumenti sovraordinati, mentre l'Analisi di coerenza interna viene fatta coincidere con la verifica dell'adeguamento al P.d.P.

Appurato che le criticità ambientali e la qualità di un contesto urbanizzato derivano in misura rilevante e non contestabile da un eccesso di consumo di suolo e dalla contestuale riduzione delle risorse ambientali interne ed esterne al tessuto edilizio, nel programmare la Variante si è reso necessario uscire da una impostazione metodologica propria di piani urbanistici tutt'ora basati su criteri ed ipotesi di espansione edilizia, (aree vocate o meno alla edificabilità, indici di utilizzazione, zonizzazioni, lottizzazioni, nuovi infrastrutture eccetera), sui quali si cerca poi di inserire tutta una serie di limiti, compensazioni e oneri di natura ambientale che spesso servono solo a complicare le situazioni senza benefici reali e, quello che è ancora più importante, visibili nel contesto ambientale.

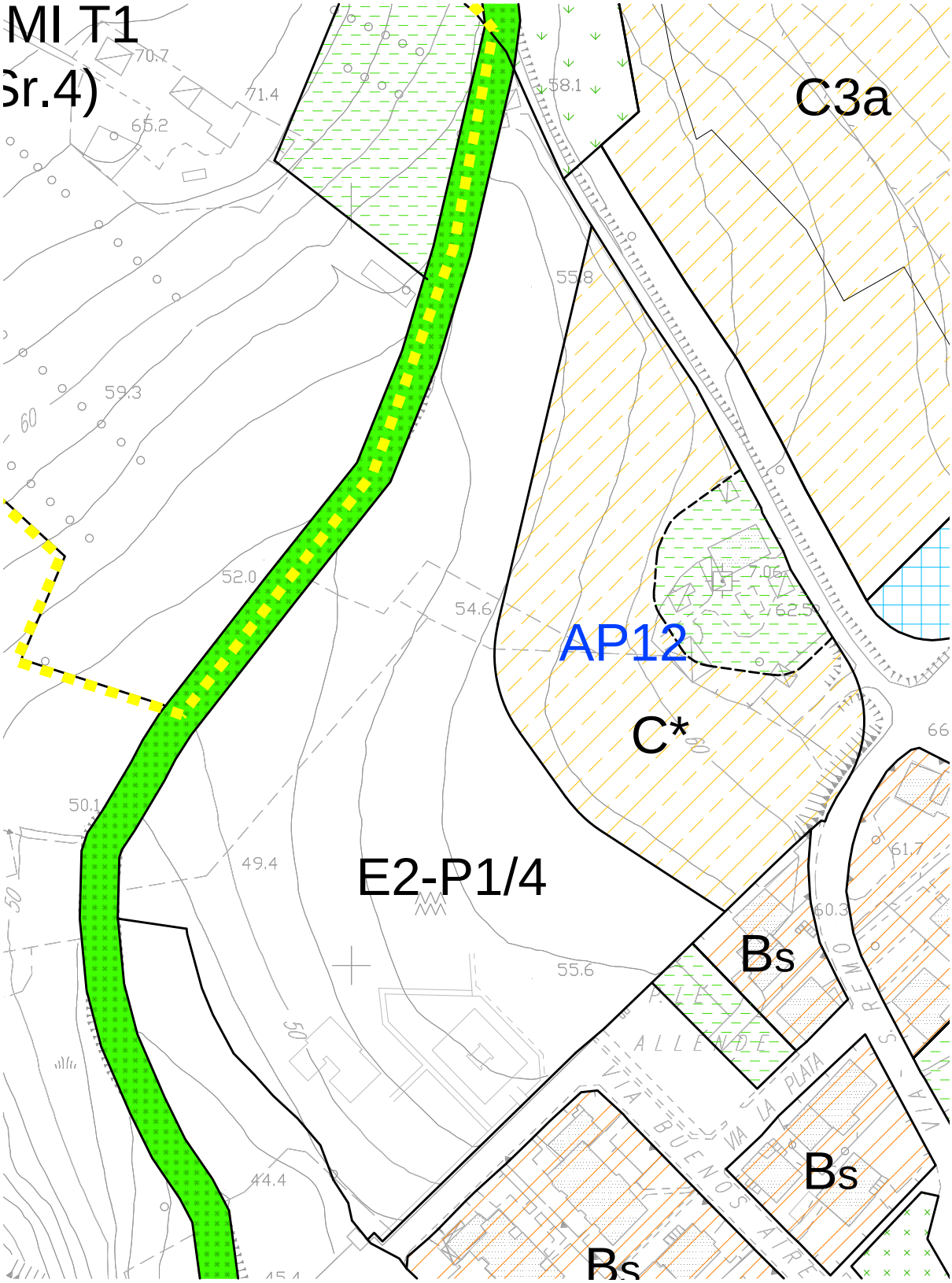
La Variante tenta di modificare radicalmente questa impostazione ponendosi l'obiettivo:

a) di individuare le aree strategiche necessarie a Sirolo per dotarlo delle Infrastrutture Ambientali con valenze anche culturali e funzionali in grado di riequilibrarne i rapporti con il Sistema Insediativo. In particolare sono stati individuate:

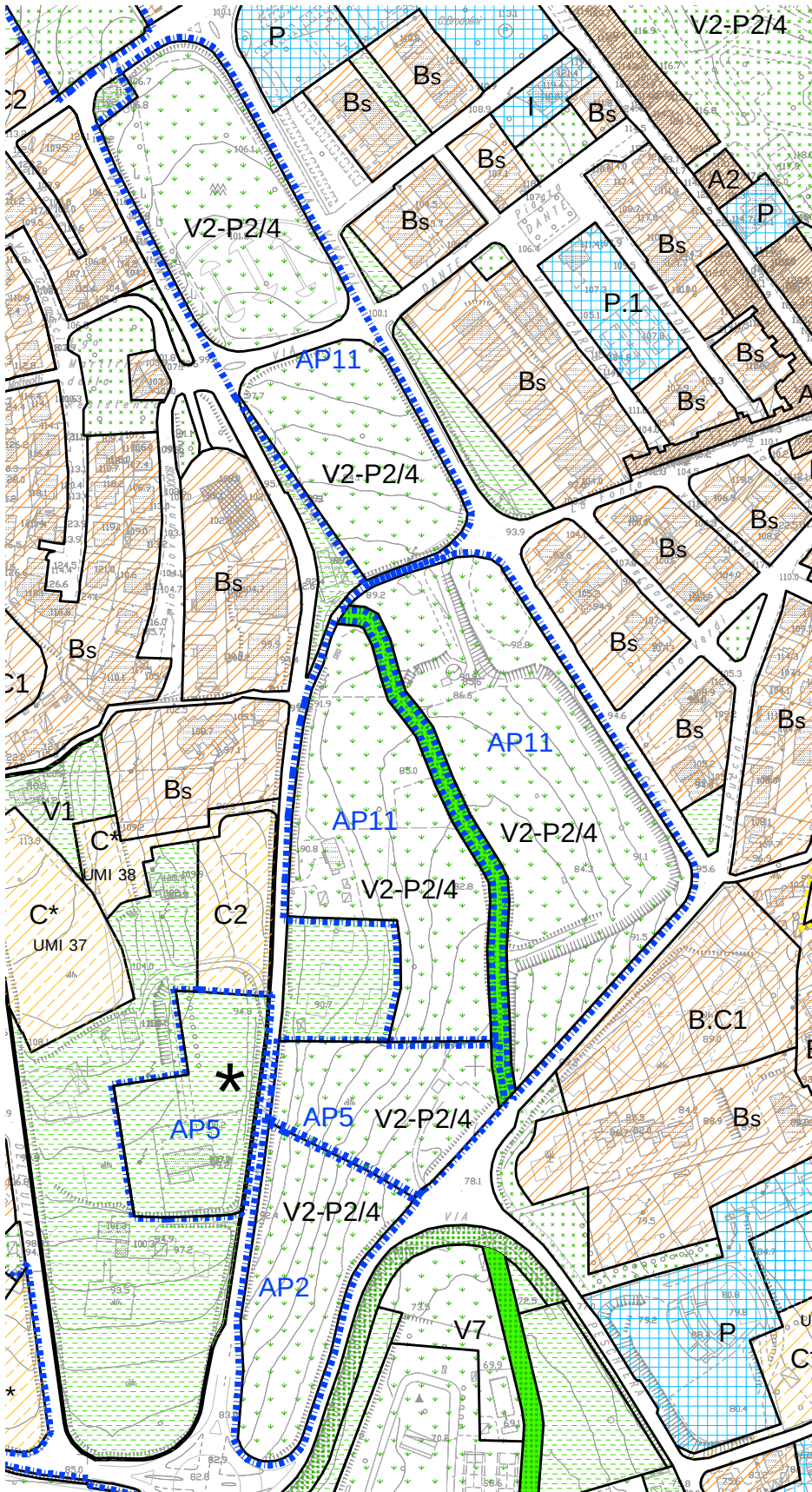
le aree del parco archeologico urbano a ridosso di via San Francesco (AP2 AP6 AP7)



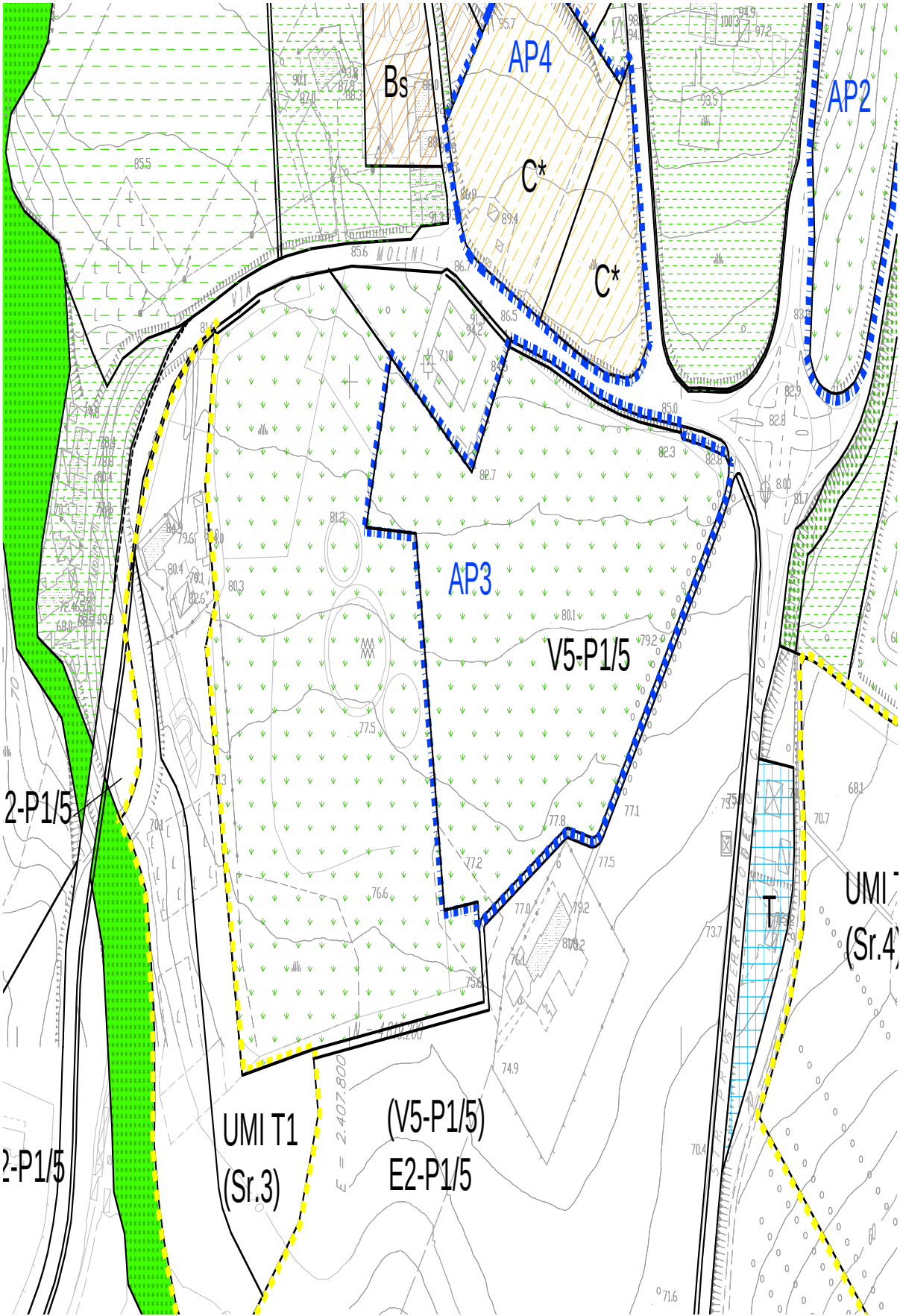
le aree dell' Agriparco di via Sanremo;



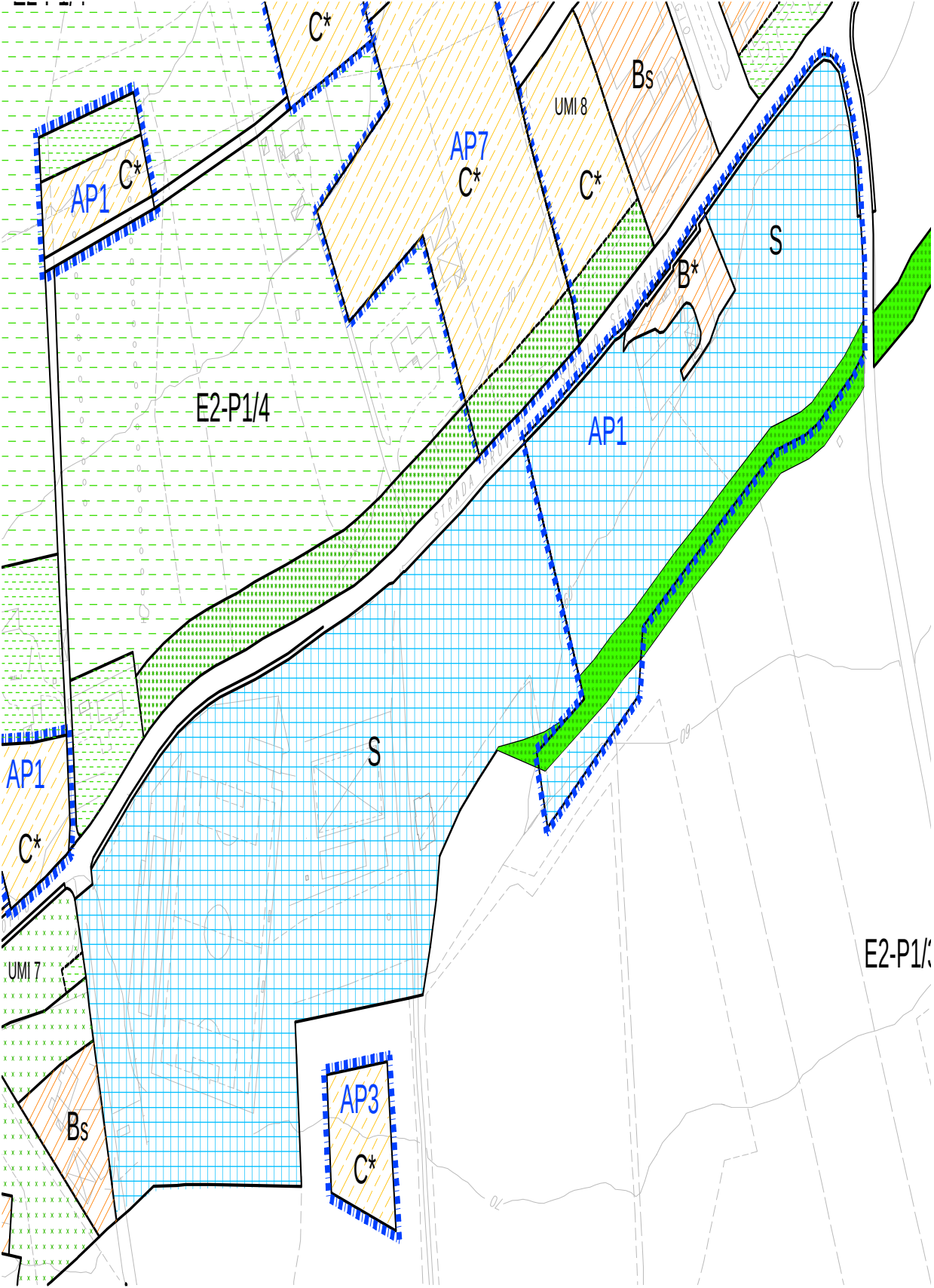
il complesso del Parco Urbano Centrale tra il Centro Storico e Le Vigne;



la Porta del Parco attorno alla Tomba della Regina;



le aree per lo sport lungo La provinciale n. 2.



b) di verificare la possibilità di gestire accordi con cittadini ed operatori interessati per poter disporre come Comune di tali aree strategiche, fin dalle prime fasi di attuazione del PRG, senza dover attendere le decisioni private di attivare pratiche edilizie, e senza dover prevedere espropri difficilmente gestibili

Le 12 aree progetto operative (APO) sono i contenitori attraverso i quali sarà possibile attuare il trasferimento delle volumetrie, la cessione delle aree e consentire l'attuazione degli interventi sulla base di un progetto di insediamento predefinito nei suoi caratteri paesaggistici alla scala urbana e con le dotazioni qualitative e quantitative ambientali richieste.

c) di verificare il limite massimo di riduzione sia delle volumetrie edificabili da trasferire che di quelle residue in misura accettabile da parte degli interessati, in cambio sia di una prospettiva di maggiore qualità (e quindi di maggior valore del contesto) e sia di future procedure meno burocratiche e complicate (almeno per la parte comunale).

- Lo strumento utilizzato per tali obiettivi è stata l'Unità Minima di Intervento (UMI), nella gran parte dei casi accompagnata da schede di dettaglio in grado di proporre un progetto di insediamento per “Insulae Verdi”, ciascuna in grado di partecipare agli obiettivi generali di rinnovo/ recupero delle urbanizzazioni, di incrementazione della struttura del verde, della riduzione dei consumi energetici e del rischio sismico. Nel caso specifico del Quartiere ex Artigianale le singole UMI sono state utilizzate per configurarne la trasformazione nel tempo in un “Quartiere Giardino”.

- Ovviamente queste macro scelte di fondo sono state anche integrate con la risoluzione di situazioni marginali.

Questa modalità di iter pianificatorio, almeno nelle previsioni, ha consentito di ottenere risultati di grandi rilievo qualitativo e quantitativo dal punto di vista ambientale e, in qualche modo, sembra corrispondere in modo più efficiente alla necessità posta dalla questione ambientale che ha anche bisogno di proporre “progetti” di qualità urbana (ovviamente da verificare) e non solo di astratte verifiche sui singoli aspetti ambientali.

2.10 Obiettivi generali della variante

E' indubbio che il territorio del Comune di Sirolo, per la sua collocazione, per le sue peculiarità ambientali, insediative e storico-archeologiche riveste un ruolo importante nell'ambito del Parco del Conero che di fatto lo fa coincidere con l'immagine e l'idea stessa del Parco.

E' evidente quindi che il Piano Regolatore di Sirolo, in quanto disciplina un sistema di relazioni fra fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, assume una valenza centrale nella tutela, valorizzazione e sviluppo economico del territorio del Parco.

Rispetto a questa caratteristica si pongono i due seguenti obiettivi:

- ottimizzazione delle iniziative di tutela e valorizzazione delle risorse nell'ambito di rapporti pubblici-privati in grado di snellire l'attrazione del piano;
- coordinamento degli interventi esterni al Parco come integrazioni in grado di garantire uno sviluppo compatibile, una sostenibilità economica ed una adeguata promozione a livello nazionale ed internazionale dell'intera area.

In questa ottica la Variante al PRG si pone l'obiettivo di rafforzare quei "punti di forza" del Comune di Sirolo che contemporaneamente possano costituire anche i "punti di forza" dell'intera area del Parco.

2.11 Obiettivi specifici della variante

1. Ridurre in modo consistente l'edificabilità ancora consentita dal PRG vigente.
2. Favorire un'offerta di edilizia di qualità caratterizzata da bassi indici di utilizzazione, sostenibilità energetica e sicurezza sismica.
3. Aumentare la qualità ambientale del territorio di Sirolo con l'implementazione di verde urbano, di verde extraurbano del sistema dei parchi e di connessioni ecologiche con il contesto rurale e paesaggistico del Parco del Conero nell'ambito della Rete ecologica Marche (REM).
4. Aumentare la qualità dei servizi di ricettività turistica con premialità per le destinazioni turistico-ricettive, ricreative, culturali, ecc.
5. Integrare le attrezzature per il tempo libero, la cultura, lo sport già esistenti (golf, parco della Repubblica, teatro delle Cave, ecc.) con nuovi impianti (aree archeologiche attrezzate, percorsi per la mobilità dolce, ecc.).
6. Rigenerazione della ex zona artigianale (APS 11) in "quartiere giardino".
7. Valorizzazione delle aree archeologiche a livello territoriale in simbiosi alle emergenze storico-ambientali eventualmente di intesa anche con il Comune di Numana.
8. Accessibilità connessa a un piano parcheggi permanenti e parcheggi stagionali reversibili per ridurre il traffico veicolare.
9. Riqualificazione dei nuclei frazionali Coppo, San Lorenzo e Fonte D'Olio.

2.12 Dimensionamento variante al PRG

Determinazione della capacità insediativa dello strumento urbanistico ai sensi di quanto disposto all'art. 272 delle NTA della variante al Piano del Parco del Conero adottata con delibera del Consiglio Direttivo n. 198 del 04/09/2009.

PREMESSO:

- che in data 04.09.09 con deliberazione di Consiglio Direttivo n. 198 è stata adottata la variante generale al Piano del Parco del Conero;
- che l'art.272 delle NTA di detta variante, attualmente in salvaguardia, riporta: "I Comuni, con atto di Consiglio Comunale entro 90 giorni dalla prima adozione del PdP che individua le APS, previa specifica e dettagliata ricognizione degli uffici competenti, deliberano i seguenti elementi, relativamente alla capacità insediativa complessiva dei propri strumenti urbanistici:

1. previsioni dei PRG vigenti, in Zone Omogenee B, C, D, F del DM 1444/68, così come certificate in sede di approvazione dei PRG o, in assenza, da certificare;
2. quote edificatorie attuate alla data di adozione del PdP, in zone ZTO B, C, D, F del DM 1444/68;
3. capacità edificatoria massima consentita dal PPNC in aree P2/2, così come certificata dalla Provincia di Ancona in sede di adeguamento del PRG al PPNC;
4. quote edificatorie residue (differenza tra il punto 3 e il punto 1 e differenza tra il punto 3 e il punto 2).

- che per quanto attiene la determinazione dell'incremento della capacità edificatoria di cui all'art. 9.2, paragrafo c) delle NTA del Piano del Parco Naturale del Conero, all'atto della variante del PRG in adeguamento al citato Piano del Parco l'esito della stima delle quantità esistenti e la determinazione dell'incremento, così come certificati dalla Provincia di Ancona con atto di Consiglio n. 29 del 06.03.2001, sono i seguenti:

- volumetria esistente	mc. 908.571
- volumetria del vigente PRG non realizzata	mc. 254.545

TOTALE COMPLESSIVO ESISTENTE + PREVISIONI	mc. 1.163.116
---	---------------

- che il citato art. 92 paragrafo c), comma 2, stabilisce, per il Comune di Sirolo, "... il limite massimo dell'incremento " nella misura del 7% della volumetria esistente e di quella già prevista, pertanto avremo:

- Determinazione incremento del 7%

$$\text{mc. } 1.163.116 \times 0,07 = \text{mc. } 81.418$$

- Determinazione complessiva della volumetria massima realizzabile

$$\text{mc. } 1.163.116 + \text{mc. } 81.418 = \text{mc. } 1.244.534$$

- che il Consiglio Provinciale con atto n. 29 in data 06.03.2001 ha approvato la variante generale al PRG del Comune di Sirolo in adeguamento al PPAR e " ... per l'adeguamento al Piano del parco Naturale del Conero ..." dalla quale si evince che viene determinata ". in 1.244.534 mc la volumetria massima realizzabile nelle aree P2/2 del P.P.N.C. poste nel territorio comunale di Sirolo.";

- che con atto di Consiglio Comunale n. 14 del 26.01.2009 è stata approvata la "Variante parziale al vigente PRG in attuazione accordo di programma per trasferimento ex villaggio Barbadoro in esecuzione della DGR n. 54 del 05.06.2007 - Approvazione finale in adeguamento ai rilievi espressi dalla Giunta Provinciale con atto n. 521 dell'11.11.2008" dalla quale si evince, dalla relazione generale, il riepilogo della volumetria prevista e di quella ancora disponibile come si seguito specificato:

- volumetria complessiva per il territorio di Sirolo assentita con atto Consiglio Provinciale n.29 del 06.03.2001 (comprensiva del 71%)

mc. 1.244.534

- volumetria esistente

mc. 901571

INCREMENTO MASSIMO AMMESSO

mc 335.963

1. volumetria prevista nel PRG 2002 (approvato con delibera di Consiglio Comunale n.39 del 25.5.2002 pubblicata sul BUR Marche ri.84 del 25.07.2002):

- volumetria esistente alla data di redazione del PRG
- incremento previsto dal PRG

mc. 928.866.

mc. 256.975

VOLUMETRIA TOTALE PREVISTA (esistente +nuova)

mc 1.185.841

2. volumetria prevista dalla variante parziale al PRG 2006 (approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 12 del 13.02.2006 pubblicata sul BUR Marche n. 25 del 02.03.2006):

- è stata dichiarata una diminuzione volumetrica pari a

mc 1.685,30

3. volumetria prevista dalla variante parziale al PRG 2009 per trasferimento ex 'villaggio Barbadoro' (approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 14 del 26.01.2009 pubblicata sul BUR Marche n. 34 del 09.04.2009):

- incremento volumetrico previsto

mc 18.000,00

- RIEPILOGO VOLUMETRIA TOTALE PREVISTA desunta come:

1. PRG 2002	mc. 1.185.841,00
2. PRG 2006	mc. 1.685,30 -
3. PRG 2009	mc. 18.000,00

SOMMANO	<u>mc. 1.202.155,70</u>
---------	-------------------------

VOLUMETRIA RESIDUA ANCORA DA UTILIZZARE

1. volumetria totale assentita per il territorio di Sirolo	mc. 1.244.534,00
2. volumetria totale prevista dal PRG	mc. 1.202.155,70

VOLUMETRIA RESIDUA	mc	<u>42.378,30</u>
--------------------	----	------------------

- che, alla data di adozione della variante generale al PdP (04/09/2009), il vigente PRG risulta attuato come segue:

1. Volumetria già realizzata o in corso di realizzazione o convenzionata	mc. 164.547,04
2. Volumetria ricadente in PLC approvati definitivamente	mc. 43.189,53

TOTALE VOLUMETRIA IMPEGNATA alla data del 04.09.09	mc. 207.736,57
--	----------------

Alla Luce di quanto sopra riportato si specifica, riepilogando, la capacità insediativa complessiva del Comune di Sirolo così come previsto all'art. 272 delle NTA del PdP adottato con atto di Consiglio Direttivo n. 198 del 04.09.2009:

Punto 1.	previsione dei PRG vigenti, in zone omogenee B, C, D, F del DM 1444/68 ...	mc. 1.202.155,70
Punto 2.	quote edificatorie attuate alla data di Adozione del PdP, in zone ZTO B, C, D, F del DM 1444/68 (compresa volumetria esistente alla data di redazione del PRG) mc. 928.866 + mc. 207.736,57	mc. 1.136.602,57
Punto 3.	capacità edificatoria massima consentita dal PPNC in aree P2/2	mc. 1.244.534,00
Punto 4.	quote edificatorie residue:	
	a) differenza tra il punto 3 e punto 1) mc. 1.244.534 - mc. 1.202.155,70 =	mc. 42.378,30
	b) differenza tra il punto 3 e il punto 2) mc. 1.244.534 — mc. 1.136.602,57	mc. 107.931,43

TUTTO CIO' PREMESSO

LA VARIANTE AL PRG 2023 PREVEDE:

- A. La non utilizzazione dell'incremento della capacità edificatoria di cui al precedente punto 4 lett. a: mc. 42.378,30
- B. La riduzione della capacità edificatoria prevista dal PRG vigente (precedente punto 1): mc. 1.202.155,70
- C. Totale volumetria prevista dal PRG vigente nelle aree sottoposte a Variante mc. 394.355,00
- D. Totale volumetria prevista dalla Variante al PRG nelle aree sottoposte a variante mc. 189.287,00
- E. Riduzione della capacità edificatoria prevista nelle zone sottoposte a variante rispetto alla capacità edificatoria del PRG vigente (C – D) mc. 205.068,00
- F. Non sono state considerate l'ulteriore riduzione prevista dalla Variante del 20% di tutti gli indici edificatori da applicare nelle altre zone (non sottoposte ad UMI ed APO) ancora da attuare, nè la riduzione conseguente alla trasformazione di gran parte delle zone omogenee B in zone sature senza alcun incremento volumetrico.
- G. La Variante prevede un incremento dei volumi pari al 20% riservato alle strutture turistiche da destinare unicamente a servizi e che pertanto non incide sulla capacità ricettiva e sulle presenze.
- H. La variante prevede inoltre la possibilità di un incremento volumetrico del 20% per gli edifici residenziali esistenti per incentivare l'adeguamento sismico ed energetico, di cui risulta difficile stimare l'entità, comunque assai limitata per i seguenti motivi:
- l'aumento non è consentito negli interventi che hanno già utilizzato altre premialità (piano casa, P.d.P, ecc.)
 - non sono previste deroghe ai parametri edilizi (distanze, altezze, ecc.)
 - dopo 14 anni di vigenza del cosiddetto "Piano casa" si ritiene che gran parte di questa opportunità sia stata già utilizzata.
- I. Pertanto si ritiene ragionevole valutare che gli aumenti volumetrici di cui ai punti E ed F possano essere sostanzialmente compensati con la riduzione delle volumetrie di cui al punto D, tenendo inoltre presente che le NTA della Variante prevedono un'ulteriore riduzione complessiva della volumetria di Piano realizzabile stabilendo un limite massimo pari al 75% della volumetria totale prevista che sarà oggetto di apposito monitoraggio.

2.12.a Variazioni del Volume massimo previsto dalla Variante rispetto al Volume massimo previsto dal PRG vigente

UMI	ZONA PRG VIGENTE	<i>P.R.G. VIGENTE</i>	<i>VARIANTE AL P.R.G.</i>		DIFFERENZA PRG VIGENTE/ VARIANTE
		VOLUME MAX PREVISTO mc	SU MAX PREVISTA mq	VOLUME MAX PREVISTO mc	
1	C2	1.943	418	1.254	-689
2	C2	2.706	812	2.436	-270
3	C2	2.610	783	2.349	-261
4	C2	917	275	825	-92
5	C2	1.813	544	1.632	-181
6	C2	1.167	350	1.050	-117
7	D1	0	25	75	75
8	C1	3.346	492	1.476	-1.870
9	D1	4.488	243	729	-3.759
10	D1	8.295	730	2.189	-6.106
11	D1	6.285	266	798	-5.487
12	E	0	441	1.323	1.323
13	D1	20.205	1.449	4.347	-15.858
14	B1	6.052	1.410	4.229	-1.823
15	B1	3.309	749	2.247	-1.062
16	B1	2.325	626	1.878	-447
17	B3	4.896	912	2.735	-2.161
18	B3	3.187	693	2.078	-1.109
19	B3	5.757	1.147	3.441	-2.316
20	B3	2.177	653	1.959	-218
21	C1	5.254	1.401	4.204	-1.050
22	C1	5.742	1.531	4.593	-1.149
23	B3+C1	19.971	2.787	8.360	-11.611
24	B3	5.670	756	2.267	-3.403
25	C1	936	205	615	-321
26	C1	5.058	1.349	4.046	-1.012
27	B1	11.857	1.581	4.742	-7.115
28	B1	6.487	865	2.595	-3.892
29	B3	9.882	1.317	3.952	-5.930
30	D1	23.190	2.148	6.445	-16.745
31	D1	10.839	964	2.892	-7.947
32	D1	17.157	1.045	3.135	-14.022
33	B1	3.207	266	798	-2.409
34	D1	8.157	483	1.450	-6.707
35	B3	22.374	2.982	8.947	-13.427
36	C1	2985	796	2.388	-597

37	B1	896	239	717	-179
38	C1	2957	1.478	4.434	1.477
39	B1-C1	3572	997	2.990	-582
41	E	0	1.200	3.600	3.600
42	V5	2475	660	1.980	-495
TOTALE UMI mc		250.144	38.067	114.200	-135.944

APO	P.R.G. VIGENTE	VARIANTE AL P.R.G.		DIFFERENZA PRG VIGENTE/ VARIANTE
	VOLUME MAX PREVISTO mc	SU MAX PREVISTA mq	VOLUME MAX PREVISTO mc	
1.1	1.220	325	976	-244
1.2	563	150	450	-113
1.3	144	922	2.766	2.622
1.4	0	2.500	7.500	7.500
1.5	660	220	660	0
1.6	3.458	922	2.766	-692
2.3	1.239	413	1.239	0
2.6	2.736	912	2.736	0
3.1	0	250	750	750
3.3	0	300	900	900
4.1	6.388	1.200	3.600	-2.788
4.2	10.220	3.300	9.900	-320
6.3	1.245	332	996	-249
6.4	1960	523	1.568	-392
6.5	0	400	1.200	1.200
6.6	0	300	900	900
6.7	0	700	2.100	2.100
7.1	0	1.200	3.600	3.600
7.2	5.820	1.560	4.680	-1.140
7.3	1.500	300	900	-600
7.4	0	300	900	900
12.2	35.898	4.000	12.000	-23.898
TOT. mc	73.050	21.029	63.087	-9.963

ALTRO	P.R.G. VIGENTE	VARIANTE AL P.R.G.		DIFFERENZA PRG VIGENTE/ VARIANTE
	VOLUME MAX PREVISTO mc	SU MAX PREVISTA mq	VOLUME MAX PREVISTO mc	
C5	29.707	0	0	-29.707
P	18.534	0	12.000	-6.534
C6	8.026	0	0	-8.026
D4	15.038	0	0	-15.038
TOT. mc	71.305	0	12.000	-59.305

TOTALE COMPLESSIVO VOLUMETRIE DELLA VARIANTE mc	-205.212
--	-----------------

2.12.b Verifica della espansione in zona agricola

Aree occupate da nuove espansioni

APO 1	mq 6.980
APO 1	mq 6.873
APO 1	mq 3.014
APO 1	mq 3.566
APO 2	mq 3.894
APO 6	mq 32.303
APO 7	mq 34.946
	mq 91.576

Aree recuperate ad usi agricoli

Area D4	mq 41.964
Area D1	mq 42.905
Area C5	mq 19.805
Area V5-P1/5	mq 119.900
	mq 224.574

Totale saldo aree recuperate all'uso agricolo

mq 224.574 – mq 91.576 = mq 132.998

3. OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE PERTINENTI

(Allegato VI Dlgs 152/06 art. 13 lett. e)

Premesso che gli obiettivi generali di protezione ambientale sono già stati individuati dal Piano del Parco al quale la presente variante deve adeguarsi, come obiettivi pertinenti si fa riferimento agli obiettivi ambientali posti dalla REM ed in particolare dal Macro Progetto Parco del Conero per le parti che interessano il Comune di Sirolo.

3.1 Ruolo della Rete ecologica delle Marche (REM)

La REM è fondata su due strategie che si integrano vicendevolmente. La prima analizza le varie componenti del sistema ecologico regionale, denominate Unità Ecosistemiche (UE), per definire la struttura delle diverse reti, composte da nodi, connessioni, elementi di potenziale minaccia, ecc.; la seconda, prendendo in considerazione il paesaggio biologico regionale nel suo complesso ne individua le articolazioni per giungere alla definizione di ambiti territoriali omogenei, definiti Unità Ecologico Funzionali (UEF), che sono la base per la sua attuazione a scala locale.

Per ogni UEF la REM ha sviluppato un'analisi che ha permesso di evidenziarne Punti di forza, Punti di debolezza, Minacce e Opportunità.

Dall'analisi della cartografia della REM (Carta 14 Unità Ecologico Funzionali), disponibile sul sito regionale, è possibile osservare (Figura 1) che IL Comune di Sirolo è direttamente interessato dalla

UEF 20 MONTE CONERO

ma deve tenere conto delle connessioni con le seguenti altre UEF:

UEF 21 COLLINE TRA SANTA MARIA NUOVA ED OSIMO

UEF 24 COLLINE COSTIERE TRA MUSONE E POTENZA

UEF 77 FONDOVALLE DEL MUSONE

UEF 82 ANCONA

3.2 Obiettivi gestionali UEF 20

L'UEF Monte Conero è tra le più importanti dell'intera REM perché associa ad un elevato valore per la biodiversità, testimoniato dalla presenza del Parco del Conero e dall'omonimo complesso di nodi, un basso livello di connettività con la struttura principale della REM, il Sistema Dorsale appenninica; l'UEF non è in contatto diretto con nessun sistema di connessione di interesse regionale mentre al

suo interno si sviluppa il più vasto e articolato dei sistemi di connessione di interesse locale individuati in regione.

L'obiettivo gestionale da perseguire è quindi quello di incrementare i collegamenti ecologici con le aree circostanti garantendo nel frattempo la funzionalità delle connessioni interne.

A questo scopo possono essere individuati i seguenti obiettivi di dettaglio:

Nodi e connessioni:

- 1) Rafforzamento del Sistema di connessione di interesse locale "Monte Conero" in particolare lungo il torrenti Betelico e Boranico per favorire il collegamento con l'UEF "Colline tra Santa Maria Nuova e Osimo".
- 2) Ricucire i collegamenti ecologici tra il Sistema di connessione di interesse locale "Monte Conero" e le stepping stones presenti tra Varano, Montacuto ed Ancona.

Tessuto ecologico:

- 3) Riqualificare il sistema degli agroecosistemi, in particolare nella porzione settentrionale dell'UEF, incrementando la presenza di elementi lineari naturali e seminaturali anche per favorire la permeabilità della matrice agricola

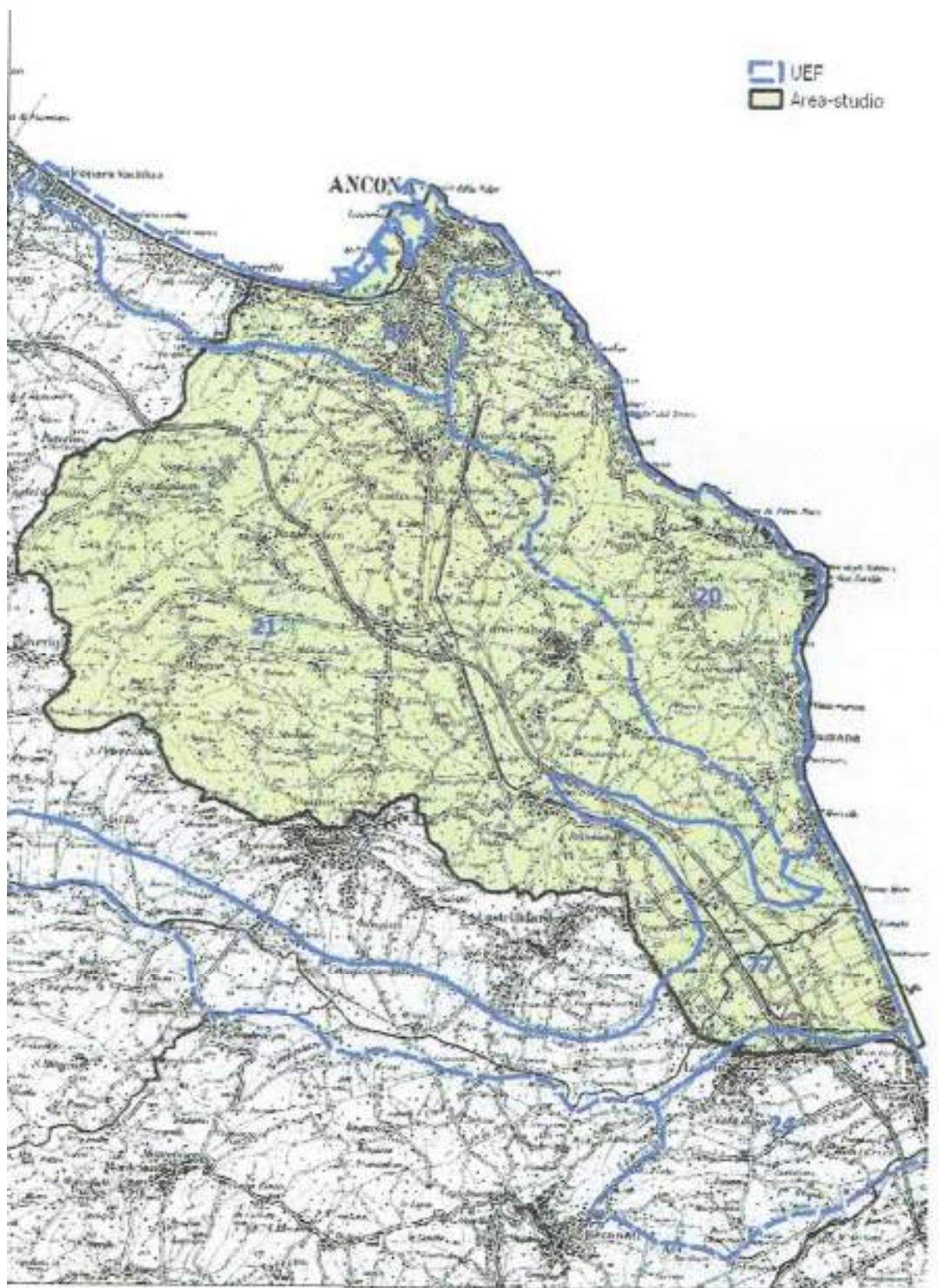


Figura 1

3.3 Obiettivi e strategie del Macro Progetto Parco del Conero

In particolare la REM si pone i seguenti obiettivi specifici:

1. Collegare il Conero alle colline tra Osimo - Offagna – Polverigi – Galignano
2. Collegare il Conero con la Selva di Castelfidardo
3. Valorizzare i paesaggi d'acqua del fondovalle dell'Aspio e del Musone
4. Valorizzare il fiume Aspio e il tratto terminale del Musone.

Si evidenzia che tali obiettivi sono per loro natura a livello sovracomunale e, nel caso specifico, debbono trovare una prima risposta dal Piano del Conero per raccordarsi poi al PTC provinciale.

Pur tuttavia la variante al PRG di Sirolo, fa propri tali obiettivi e, nei limiti delle scelte di propria competenza, ne favorisce il raggiungimento.

L'obiettivo strategico è il rafforzamento dei collegamenti ecologici e funzionali tra la parte settentrionale del Conero, in particolare la valle del Rio Boranico, con il sistema collinare che da Osimo arriva sino a Galignano. L'interesse è sia ecologico, poiché si ridurrebbe l'isolamento del Conero connettendolo con i nodi della REM "Santi Stefano – Paterno" e "Selva di Galignano" che funzionale permettendo la creazione di un unico sistema di mobilità lenta che integra i percorsi del Conero con quelli in fase di sviluppo tra Polverigi e Agugliano.



Il progetto intende perseguire gli obiettivi della rete ecologica locale, cioè incrementare il collegamento biologico tra il Parco del Conero e le aree collinari circostanti, proponendo una serie di azioni che mostrino come intervenendo su altri sistemi che non quelli naturali, e tenendo fermi gli obiettivi specifici di ognuno di essi, sia possibile comunque favorire il potenziamento delle connessioni e più in generale la qualità del tessuto ecologico.

Dalla valutazione delle caratteristiche della rete ecologica locale, in particolare per quanto concerne gli obiettivi, sia generali che specifici, vengono confermate le quattro strategie principali che si ritiene debbano essere l'asse portante dell'intero progetto e che nel complesso possono consentire il raggiungimento degli obiettivi pertinenti fissati dalla REM. Nel dettaglio esse sono:

- **Tutelare il reticolo idrografico minore**
- **Valorizzare il sistema della mobilità lenta**
- **Riqualificare le aree residuali**
- **Potenziare il sistema degli attraversanti**

Per il raggiungimento di tali obiettivi il PRG ha individuato aree e norme attuative da associare agli interventi edilizi, prevedendo inoltre la redazione di specifici Piani attuativi e/o Regolamenti di settore finalizzati alla tutela, valorizzazione ed integrazione della Rete ecologica locale, utili per valutare e reperire le risorse necessarie per quegli interventi non associabili ad iniziative edilizie (Art. 94 delle NTA).

1. Tutelare il reticolo idrografico

La vegetazione naturale legata al reticolo idrografico (Figura 2) svolge nel territorio in esame una funzione ecologica essenziale. Le formazioni forestali sono infatti del tutto assenti tra il Conero e le colline sul versante destro della valle dell'Aspio.

In questo contesto quindi le strette fasce arborate, spesso in cattivo stato di conservazione e discontinue, sono sia l'unico elemento di connessione nel paesaggio rurale, che componente essenziale del tessuto ecologico altrimenti dominato dalle coltivazioni.

Dalla carta allegata (Figura 2) si può osservare come il reticolo idrografico costituisca una fitta trama che dal fondovalle dell'Aspio, innerva buona parte delle aree collinari giungendo sino a collegarsi, ad est, con il sistema forestale del Parco del Conero.

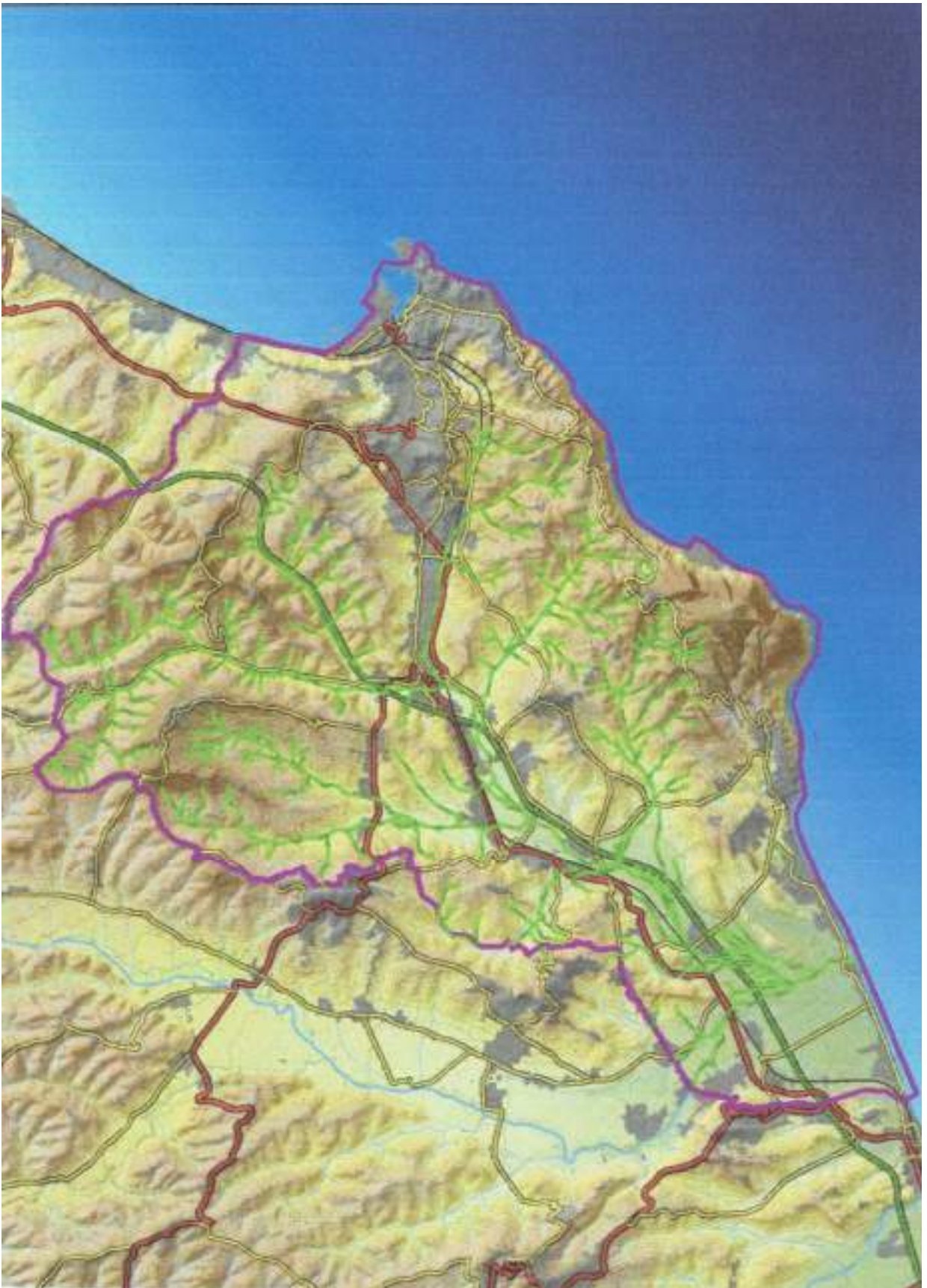
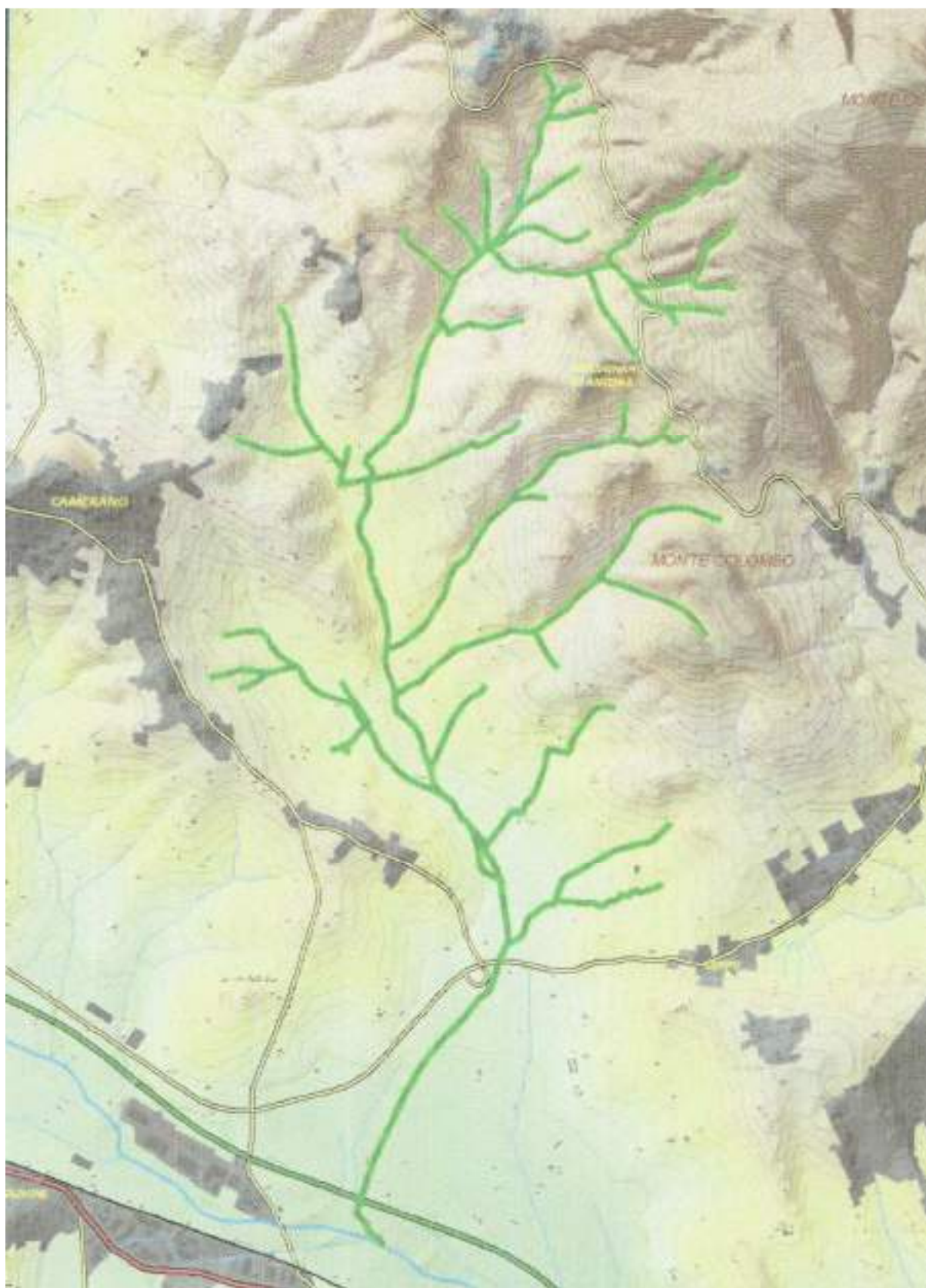


Figura 2



3.4. Valorizzare il sistema della mobilità lenta

La carta allegata (Figura 3) mostra la fitta trama di percorsi che emerge sommando ai percorsi segnalati ufficialmente dai diversi enti territoriali quelli “consigliati” dagli appassionati mettendo a disposizione sul web le tracce gpx.

Nelle aree collinari essi hanno un andamento complementare a quello del reticolo idrografico dato che per la gran parte corrono lungo i crinali o più o meno parallelamente ai versanti e solo raramente, nei pochi tratti di fondovalle, si sviluppano a ridosso dei corsi d’acqua.

In questo modo vanno a costituire una sorta di trama alternativa che può favorire la definizione di percorsi verdi complementari in grado di rafforzare quelli principali che sono inevitabilmente legati al reticolo idrografico.

La sua diffusione che per alcuni tratti ricalca la viabilità principale, per gran parte evidenzia la fitta trama di strade secondarie che innerva il territorio rurale.

Valorizzando questa diffusione si ha la possibilità di incidere in profondità sulle aree agricole con effetti importanti sul paesaggio oltre che sulla biodiversità. Sono uno strumento attraverso il quale non solo spostarsi in sicurezza ma anche immergersi nel territorio godendo di un paesaggio rurale che conserva ancora elementi di pregio oltre ad una notevole potenzialità di riqualificazione.

Un tracciato lungo il quale siano presenti siepi, filari alberati o semplici alberi isolati è più gradevole da percorrere di uno in cui sia assente l’ombra e che costringa chi lo fruisce a trovarsi per gran parte allo scoperto. Un’altra occasione di riqualificazione ecologica può derivare dalla realizzazione di aree di sosta nella cui progettazione si ponga particolare cura al verde, che deve armonizzarsi con quello tipico del paesaggio rurale marchigiano.

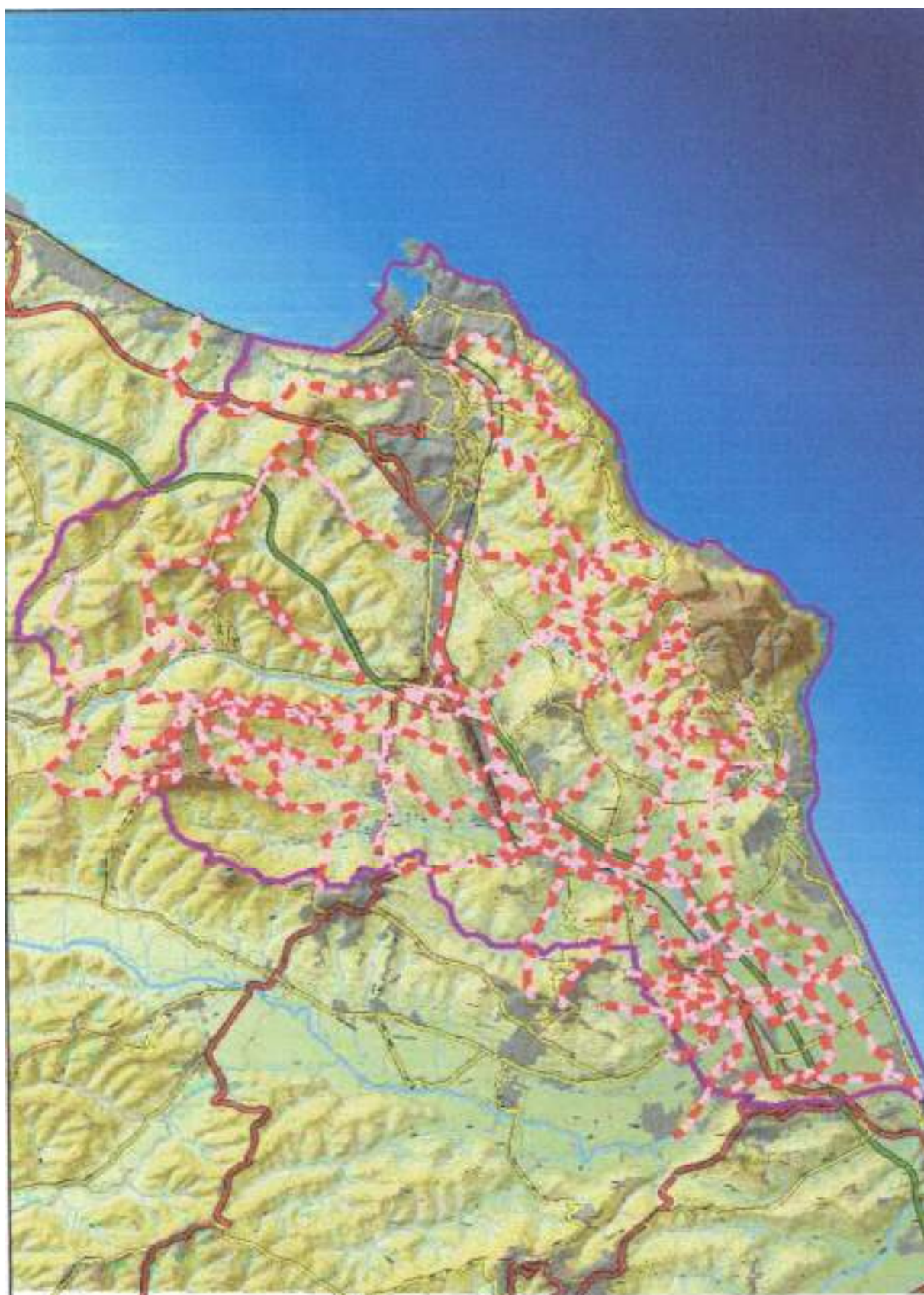


Figura 3

3.5 Riqualificare le aree residuali

Sono state individuate tre tipologie di aree residuali:

- quelle direttamente integrate con il tessuto edilizio;
- quelle connesse ai margini del tessuto edilizio;
- quelle completamente esterne ai nuclei abitati di cui costituiscono il contesto territoriale e paesaggistico.

3.6 Potenziare il sistema degli attraversamenti

Nel caso specifico di Sirolo questa problematica risulta sostanzialmente esterna al territorio comunale. In ogni caso il contributo a tale problematica potrà essere previsto nei piani di settore ai precedenti 3 obiettivi.

3.7 Indirizzi per il recepimento della REM

Come la REM si intende che anche la rete locale operi su due livelli il primo dei quali è quello classico con **l'individuazione di nodi e elementi di connessione**, l'altro della **caratterizzazione dei sistemi ecologici**.

In questa cornice la rete locale non può configurarsi né come una semplice trasposizione passiva della REM né come una rete del tutto avulsa da questa, ma piuttosto come una sua applicazione a livello di maggior dettaglio, integrata con elementi e obiettivi funzionali al progetto locale (non rilevati e rilevabili dal disegno della Rete Ecologica a scala regionale). Pertanto il PRG oltre ad aver inserito norme specifiche ha comunque rinviato le scelte di dettaglio ad appositi Piani o Regolamenti di settore che dovranno essere redatti autonomamente e/o d'intesa con i Comuni limitrofi, per utilizzare e per richiedere appositi finanziamenti.

3.8 La struttura della Rete alla scala comunale

Coerentemente con quanto previsto dalla REM, ovvero prendere in considerazione il significato ed il ruolo che uno o più spazi liberi, interni o prossimi al tessuto urbano, possono svolgere nel creare, potenziare e/o riqualificare una continuità ecologica con le principali componenti ambientali, la Variante al PRG ha predisposto un **"Piano del verde urbano ed extra urbano"** che ha orientato preventivamente molte scelte della Variante invece che essere il mero accorpamento di soluzioni specifiche.

Tale Piano inoltre, evidenzia le differenti relazioni che il sistema insediativo instaura con i sistemi ambientali indicati dalla REM (bosco – asta fluviale – area umida – sistema agricolo – area rupestre e litorale marino), facilitando l'individuazione degli interventi necessari per garantire la continuità ecologica con le principali componenti ambientali.

Le differenti relazioni che il sistema insediativo instaura **con i sistemi ambientali, a seconda della propria localizzazione rispetto ad essi (distante, aderente, o inglobato)**, così come le caratteristiche intrinseche del sistema insediativo stesso, influiscono sulle relazioni, esistenti e/o potenziali, che gli spazi aperti, presenti all'interno o immediatamente fuori dell'abitato, possono instaurare con le principali continuità naturali della rete ecologica.

In tal senso, dunque, sono stati presi in considerazione sia i differenti tipi di tessuto (compatto, rado e libero), che le differenti tipologie e localizzazione di spazi liberi (interni o a margine del tessuto) per le quali sono state fornite indicazioni in sede di progetto di dettaglio relativo alle singole UMI funzionali anche alla rete ecologica.

Nello specifico il tessuto urbano viene distinto in:

- **compatto**, inteso come quel tessuto che non ha più possibilità di accrescimento edificatorio in quanto saturo (in cui, cioè, il costruito esistente ha sostanzialmente sfruttato per intero le possibilità di edificazione consentite). Il tessuto compatto si identifica con la parte consolidata storica (zona A) e/o contemporanea dell'abitato che, come tale, si mantiene costante ed immutata;
- **rado**, a diverse densità, inteso come quel tessuto eventualmente da completare. Il tessuto rado in genere si identifica con le aree di completamento (zone B), che presentano per l'appunto, ancora alcuni spazi liberi, ovvero disponibili, al loro interno;
- **libero**, inteso come quella porzione di territorio libera (zone C), ovvero, al momento ancora allo stato naturale e priva di qualsiasi tipo di urbanizzazione, rispetto alla quale il piano regolatore ha previsto e pianificato la propria espansione in base alle previsioni di incremento demografico e relativa domanda di abitazioni, servizi ed infrastrutture.

Per quanto riguarda il tessuto urbano, ai fini della realizzazione e/o implementazione della continuità ecologica, sono stati essenziali gli aspetti morfologici e tipologici del tessuto, soprattutto in relazione al ruolo che alcuni spazi liberi possono avere con la continuità ecologica esterna.

Infatti, la presenza o meno, all'interno dell'insediato, di un parco pubblico o, più genericamente, di un verde urbano, ha determinato ruoli e significati diversi da attribuire alle altre aree libere presenti interne o esterne al tessuto. La rete ecologica è stata quindi creata, rafforzata e/o estesa in virtù di quanto già esistente o meno all'interno del tessuto urbano.

Le aree libere presenti hanno assunto un ruolo diverso nel caso in cui rafforzano un sistema di continuità ecologica già presente, oppure costituiscono i tasselli di un nuovo segmento della rete.

A tal fine è stato importante, al succitato obiettivo, anche la presenza del verde privato, seppur diffuso (come ad esempio quello, prevalentemente residenziale, del quartiere ex artigianale, che prevede una fitta trama di siepi ed alberature di bordo perimetrale ai lotti).

Sempre all'interno di un ambito insediato, nel caso in cui si è rilevata la presenza di un sistema di spazi liberi, il PRG ha colto nella loro complessità, l'occasione per la creazione di una continuità ecologica urbana, prevedendo nel contempo la realizzazione di verde attrezzato urbano.

Le succitate considerazioni valgono sia per il tessuto **compatto** che per il tessuto di **completamento**.

Per quanto riguarda infine, le poche aree di **espansione**, ovvero quelle che ad oggi risultano totalmente libere, in quanto ancora non urbanizzate, sono state scelte in prossimità del tessuto urbano limitrofo con la funzione di delimitare il confine tra costruito e non costruito con bordi di verde compatto in grado di costituire un elemento di continuità ecologica con le aree rurali limitrofe.

In conclusione il sistema urbano è stato considerato come parte della rete ecologica, in quanto costituisce esso stesso, uno dei sistemi ambientali della REL; in tal senso, nell'ambito dell'individuazione delle diverse relazioni tra i sistemi ambientali della rete ecologica, si è tenuto conto delle condizioni di permeabilità del tessuto insediativo rispetto alle connettività ambientali con cui entra, direttamente o indirettamente in contatto;

- per sistema agricolo si è inteso tutto il paesaggio agrario, non solo, dunque, i terreni coltivati, ma anche i filari e le siepi;
- i casi in cui i seguenti sistemi ambientali: 1. bosco-asta fluviale-area umida, 2. sistema agricolo, 3. area rupestre e 4. litorale marino penetrano il sistema insediativo, essi sono stati considerati

come casi particolari della relazione “sistema insediato ADERENTE/ A CONTATTO con uno degli altri sistemi della rete ecologica”.

Nei casi in cui le previsioni o l'esistenza di un tessuto edilizio completamente inglobato in un sistema naturale, sia esso un bosco o altro, purché il sistema naturale abbia una dimensione ragguardevole rispetto all'edificabile, non ha costituito un ostacolo alla continuità ecologica.

4. ANALISI DI COERENZA ESTERNA

(Allegato VI Dlgs 152/06 art. 13 lett. a, e)

L'analisi di coerenza esterna è stata effettuata comparando gli obiettivi di variante con gli obiettivi strategici degli altri strumenti di pianificazione e programmazione che agiscono sullo stesso territorio.

Questa fase ha lo scopo primario di identificare se esistono contraddizioni tra quanto previsto dalla Variante in esame e la direzione di sviluppo prevista per il territorio dall'insieme degli altri piani e programmi.

Si è proceduto a selezionare i piani e i programmi pertinenti alla Variante in esame. Sono stati presi in considerazione i seguenti strumenti sovraordinati:

Rete Ecologica delle Marche_**REM**

Piano di inquadramento territoriale regionale _ **PIT**

Piano paesistico ambientale regionale _ **PPAR**

Piano territoriale di coordinamento provinciale _ **PTC**

Piano d'assetto idrogeologico _ **PAI**

Piano Energetico Ambientale regionale e comunale_**PEAR-PEAC**

Piano di tutela delle acque_**PTA**

Piano Regionale del Clima _**PRC**

Piano Forestale Regionale_**PFR**

Strategia Regionale di Azione Ambientale per la Sostenibilità_**STRAS**

Piano di gestione delle alluvioni in attuazione della Direttiva 2007/60/CE - D.Lgs. 49/2010 – D. Lgs. 219/2010

LR Marche 22/11_Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico

Sono poi stati individuati i principali obiettivi dei piani e programmi pertinenti su cui effettuare l'analisi di coerenza effettuando, quindi, un confronto tra obiettivi della Variante in esame per verificare se esistono contrasti o sinergie.

Piano del Parco del Conero PdP. L'adeguamento al PdP, che costituisce l'oggetto stesso della presente Variante, viene esaminato nell'ambito della successiva analisi di Coerenza Interna.

Il risultato dell'analisi di coerenza esterna viene di seguito sintetizzato.

REM (Rete Ecologica Marche)

Si è partiti dall'analisi suggerita dalla REM, delle condizioni con cui i sistemi naturali (verde extraurbano e verde urbano integrato) entrano in contatto con le tipologie di insediamento (compatto, rado e libero) in modo da poter individuare, a questa scala, le azioni da prevedere per il potenziamento della rete ecologica locale, nell'ambito di un progetto paesaggio di valorizzazione, mitigazione, contenimento, e/o riqualificazione dell'esistente.

Da una prima analisi emerge che il territorio comunale di Sirolo si articola lungo tre direttrici:

1. la direttrice verso nord dominata dal Massiccio del Monte Conero, le cui pendici inglobano l'aggregato di Fonte d'Olio e penetrano nel centro abitato sia nella Valletta del Fosso Sant'Anna, tra il centro storico ed il quartiere Le Vigne, sia lungo il fosso dei Mulini a ridosso del lato ovest dell'abitato di San Lorenzo.
2. La direttrice verso Ovest lungo la Strada provinciale verso Camerano dominata da una parte del massiccio di Monte Colombo, le cui pendici fanno da sfondo e da confine dell'aggregato della ex zona artigianale e del Coppo, dall'altra dall'altura di Monte Freddo e dalle sue pendici fino a strada provinciale.
3. La direttrice verso sud lungo la strada per Numana e Marcelli parallela al Fosso dei Mulini. Il paesaggio che ne consegue risulta tuttora caratterizzato dalla forte presenza del Monte Conero, di Monte Colombo, di Monte Freddo e del versante a mare che entrano in contatto, fanno da sfondo, avvolgono, si inseriscono ed integrano il sistema dei nuclei edilizi in cui si articola l'abitato di Sirolo.

Il versante ad ovest verso il Betelico costituisce la prosecuzione del particolare contesto naturale facendo parte del Parco del Conero ed il paesaggio agrario dell'interno con la struttura del Conero Golf in funzione di cerniera tra le pendici di Monte Colombo e la Piana del Betelico.

Da queste considerazioni è sorta l'esigenza di definire l'Ambito delle Aree residuali costituito dalle aree verdi e/o disponibili inglobate nel tessuto edilizio e dalle aree marginali esterne al tessuto edilizio stesso così come definite dalla REM, predisponendo prima di tutto un **Piano del verde**

urbano ed extraurbano che integrato con le norme e le indicazioni prescrittive del PdP potesse costituire un quadro di riferimento complessivo per un vero e proprio Progetto di Paesaggio in grado di orientare le successive scelte della Variante al PRG attraverso opportune azioni di contenimento, mitigazione e/o riqualificazione.

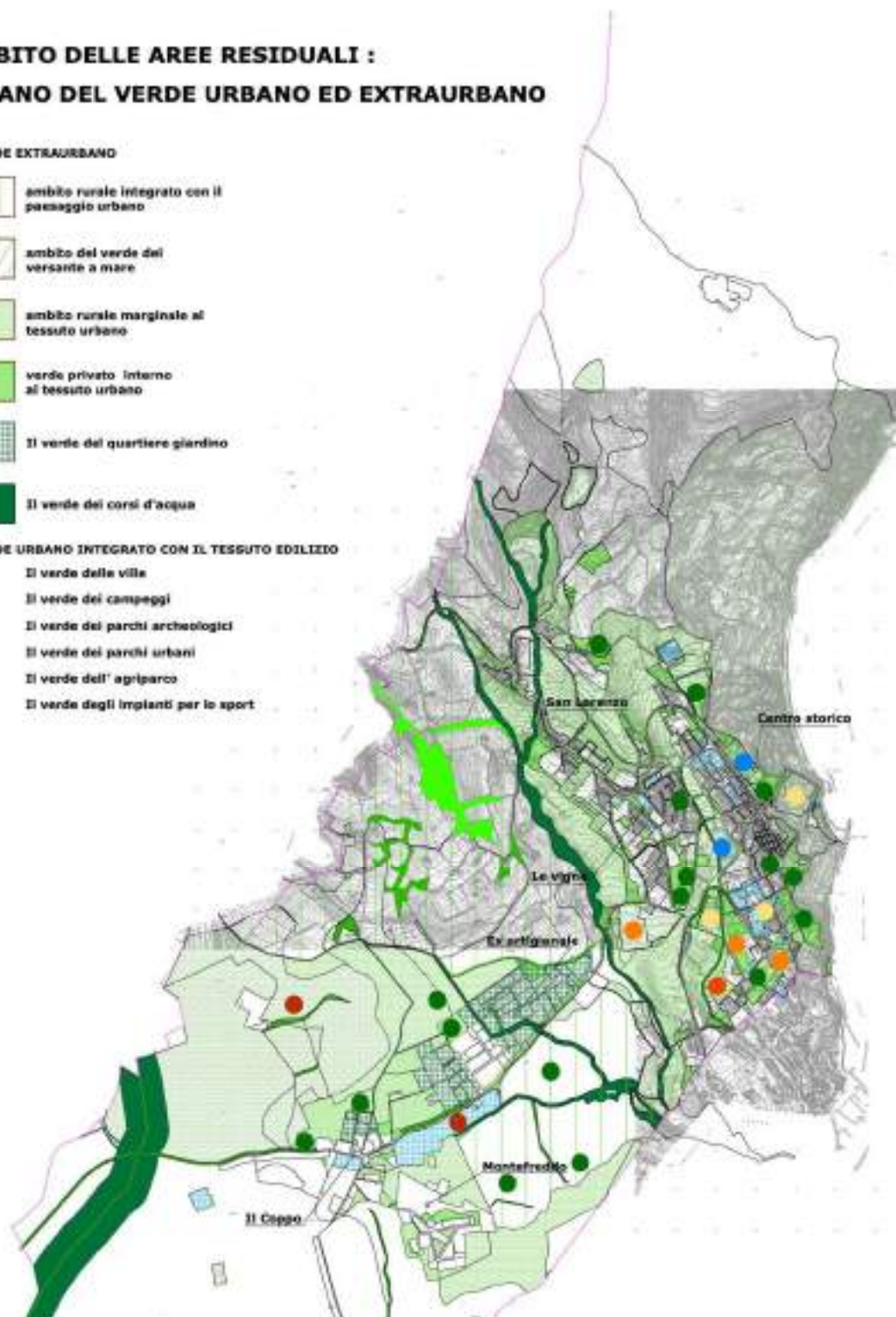
L'AMBITO DELLE AREE RESIDUALI : IL PIANO DEL VERDE URBANO ED EXTRAURBANO

1. IL VERDE EXTRAURBANO

-  ambito rurale integrato con il paesaggio urbano
-  ambito del verde del versante a mare
-  ambito rurale marginale al tessuto urbano
-  verde privato interno al tessuto urbano
-  il verde del quartiere giardino
-  il verde dei corsi d'acqua

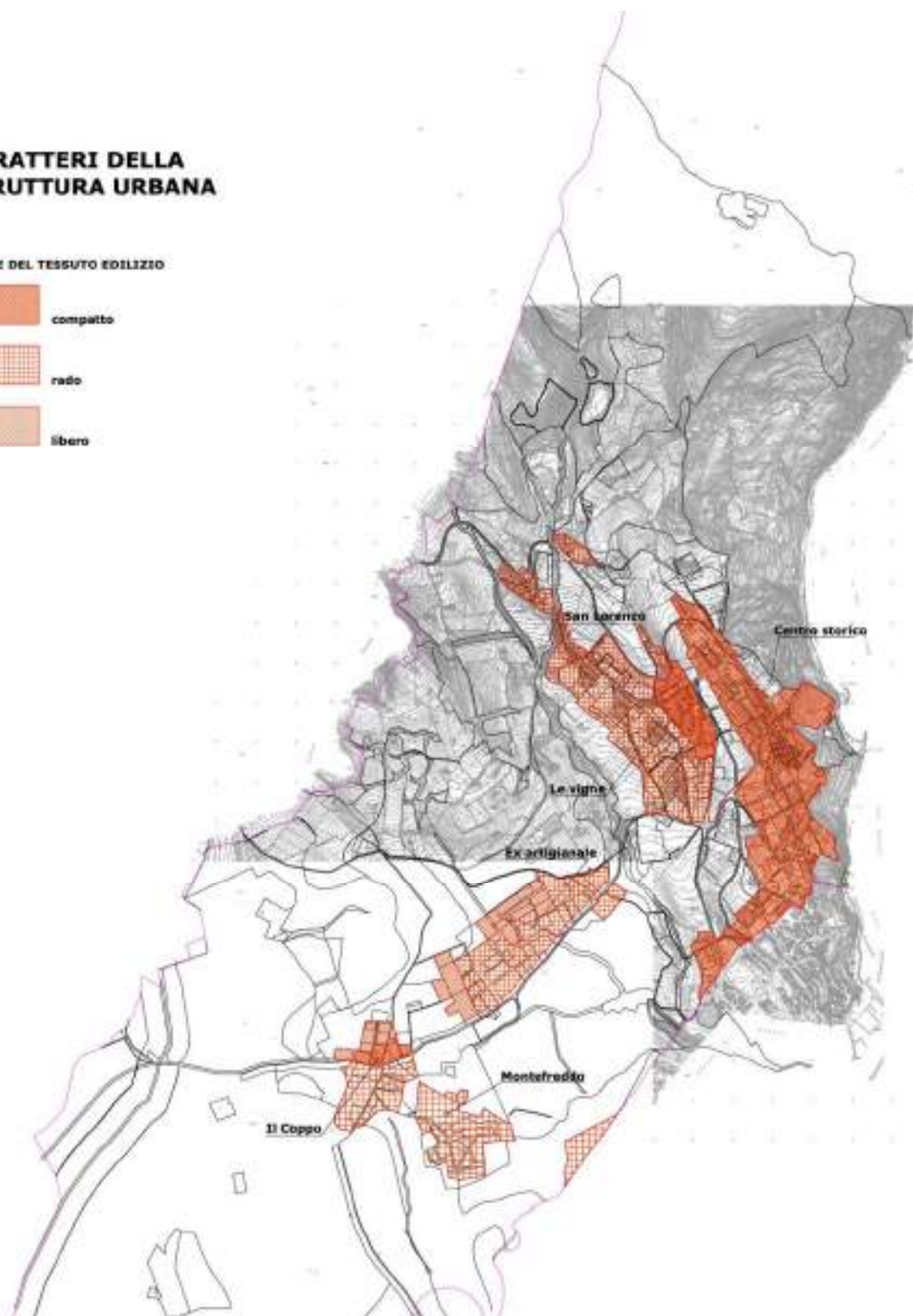
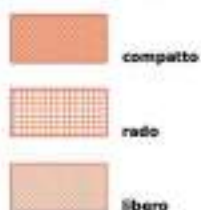
2. IL VERDE URBANO INTEGRATO CON IL TESSUTO EDILIZIO

-  il verde della villa
-  il verde dei campeggi
-  il verde dei parchi archeologici
-  il verde dei parchi urbani
-  il verde dell'agriparco
-  il verde degli impianti per lo sport



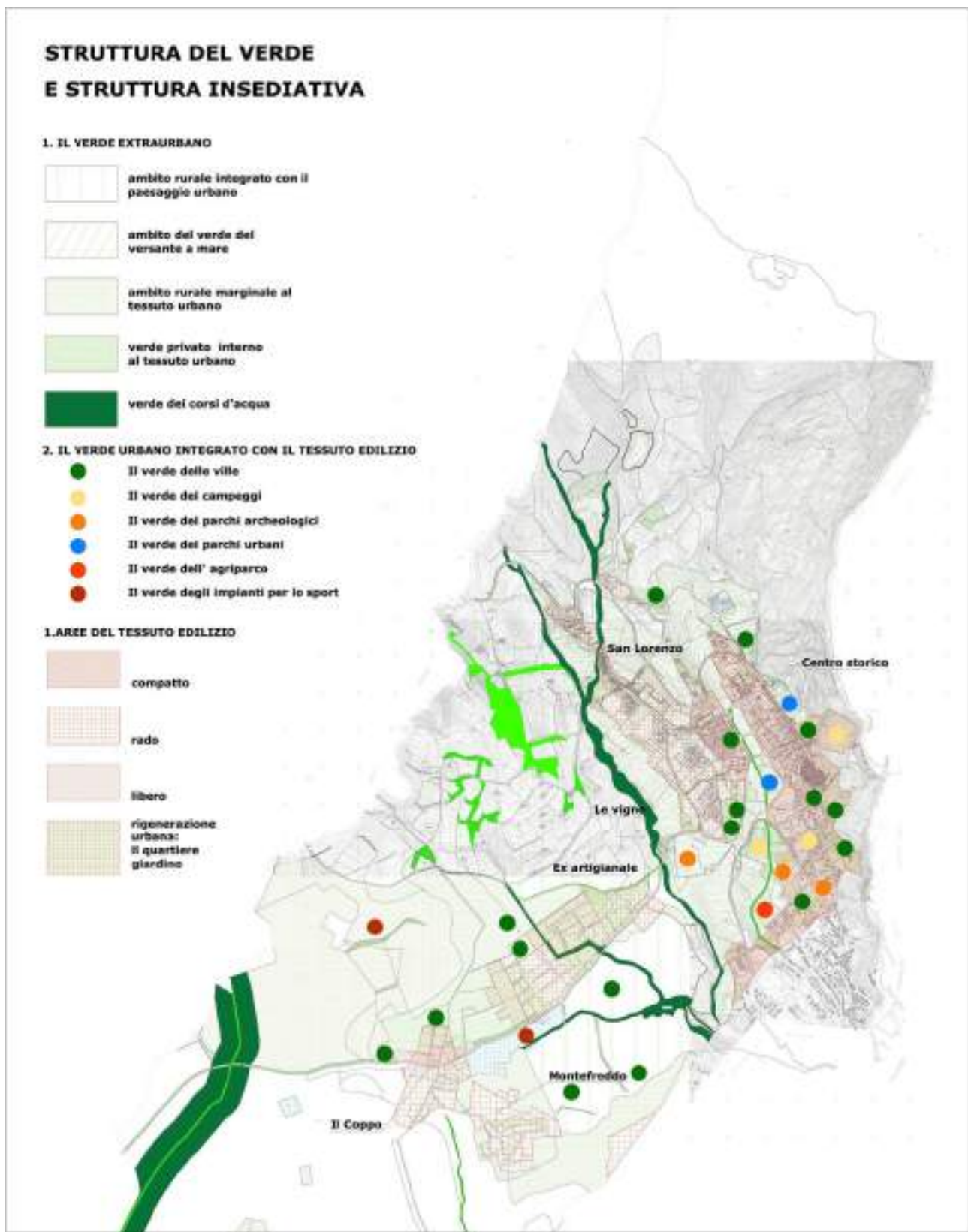
CARATTERI DELLA STRUTTURA URBANA

L.AREE DEL TESSUTO EDILIZIO



Ne consegue che le scelte della variante, non potendo “contraddire” i limiti e gli orientamenti di base dei vari sovraordinati si sono concentrate e limitate sulle procedure attuative e sulle tipologie di intervento più opportune dal punto di vista qualitativo e quantitativo per realizzare gli obiettivi di sostenibilità a partire proprio dal Piano del verde, con l’obiettivo di realizzare la

Rete ecologica locale (REL) in grado di incrementare le connessioni ed i corridoi ecologici tra il verde inglobato nella struttura urbana, l'ambito rurale marginale al tessuto urbani, l'ambito rurale integrato con il paesaggio.



Lungo la direttrice che parte dal confine a sud verso Numana (Via S. Francesco) per prolungarsi a nord verso il Conero è localizzato il tessuto edilizio più consistente di Sirolo suddiviso in due fasce longitudinali di territorio, una costituita dal centro storico e dalla sua espansione verso l'interno, l'altra dall'antistante quartiere Le Vigne con alle spalle i più recenti insediamenti che vanno dal Consorzio Agrario alla Frazione S. Lorenzo.

Si tratta di due sistemi insediativi tra loro paralleli ed antistanti, caratterizzati da tessuti edilizi differenti e da diverso rapporto con le emergenze naturalistiche territoriali di riferimento.

Il centro storico e le sue propaggini formano con il versante a mare una unità di paesaggio di grande valore, di cui vanno tutelati in primo luogo i margini, e recuperate e potenziate le aree verdi ancora disponibili all'interno del tessuto edilizio compatto, fermo restando che il patrimonio boschivo del versante a mare risulta ampiamente tutelato dalle norme del PdP.

L'altro sistema insediativo, di epoca più recente fatta eccezione della parte terminale della frazione S. Lorenzo, forma invece una unità di paesaggio di carattere collinare anche se sovrastata dal massiccio del Monte Conero da una parte e da Monte Colombo ad ovest. Per questa unità di Paesaggio gli obiettivi riguardano la conservazione del rapporto tra l'abitato e la fascia agricola marginale ad ovest verso il fosso S. Anna e ad est verso la strada provinciale del Conero per Ancona, oltre ad incrementare la continuità ecologica interna al tessuto urbano e quindi tra questo e gli agrosistemi esterni.

PIT (Piano di Inquadramento Territoriale)

Il Piano di Inquadramento Territoriale della Regione Marche, previsto dall'art. 2 della L.R. n° 34 del 1992, è concepito come un piano strategico a medio termine, un disegno generale di sintesi delle trasformazioni territoriali in funzione dello sviluppo economico-sociale della comunità regionale.

Il Piano stabilisce le linee fondamentali di assetto del territorio al fine di garantire la compatibilità dei programmi di sviluppo economico con i contenuti del Piano Paesistico e Ambientale Regionale relativi alla tutela e valorizzazione delle risorse culturali, paesistiche, ambientali e naturalistiche.

Si sottolinea preliminarmente che per il Piano del Parco (PdP) del Conero si è necessariamente verificata, in sede di approvazione, la coerenza con il PIT, pertanto la variante in esame, in quanto adeguamento alle previsioni del PdP, è anch'essa conseguentemente coerente con il PIT.

Tra gli obiettivi più significativi del PIT che possono riguardare la variante in oggetto, vi sono gli indirizzi di fondo, **perseguiti dalla variante** sia con riferimento alla necessità di migliorare la qualità

ambientale esistente e futura, sia con riferimento alla valorizzazione degli ambienti, della storia e della natura.

PPAR (Piano Paesistico Ambientale Regionale)

Il PPAR è uno strumento che si prefigge l'obiettivo di tutelare il paesaggio aggiornando la vecchia nozione di mero complesso di bellezze naturali e testimonianza visibile dei processi storici, in un concetto di paesaggio-ambiente che renda complementari e interdipendenti le sue molteplici definizioni. Questo strumento descrive il territorio come insieme di sottosistemi tematici e territoriali, a cui si associano degli ambiti di tutela riferiti agli elementi-base del paesaggio (le categorie costitutive del paesaggio) quali le emergenze geologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche, le aree floristiche, le foreste demaniali e i boschi, il paesaggio agrario storico ed i centri storici, ciò al fine di salvaguardare, valorizzare e qualificare anche le visuali panoramiche percepite dagli elementi di osservazione puntuale ed evitare che avvengano rilevanti trasformazioni e grandi interventi di carattere infrastrutturale.

Il Piano del Parco, redatto successivamente al PPAR, in ottemperanza all'art. 8 c. 6 della L.R. 34/1992 sostituisce per il proprio ambito di riferimento la disciplina del PPAR, conseguentemente non occorre verificare la coerenza della variante.

Per le parti di territorio del comune esterne al parco del conero la variante non apporta modificazioni rispetto al precedente PRG già adeguato al PPAR.

PTC (Piano Territoriale di Coordinamento)

Il Piano Territoriale di Coordinamento, approvato dalla Provincia con Atto di Consiglio n° 117 del 28/07/2003, nell'ambito delle funzioni previste dalla Legge 142/1990, dalla Legge regionale 34/1992 e dal D. Lgs. n° 112/1998, stabilisce il quadro di riferimento generale per tutti gli interventi sull'assetto del territorio provinciale, costituendo lo strumento d'indirizzo e di riferimento per i piani urbanistici di livello comunale. In particolare, il PTC indica le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti, articolandole secondo porzioni di territorio definite da una uniformità di paesaggio dette "ambiti territoriali omogenei" (A.T.O.).

Si sottolinea preliminarmente che per il Piano del Parco (PdP) del Conero si è necessariamente verificata, in sede di approvazione, la coerenza con il PTC, pertanto la variante in esame, in quanto adeguamento alle previsioni del PdP, è anch'essa conseguentemente coerente con il PTC.

Analizzando la coerenza nel dettaglio, buona parte del territorio interessata dal PTC comprende le fasce della continuità naturalistica dove si assume come propria la disciplina del PTC stesso, e conseguentemente l'adeguamento del P.R.G. al medesimo strumento urbanistico. La parte rimanente del territorio interessato dalla variante, ricade in ambito territoriale "B" bassa collina, che individua sostanzialmente il paesaggio tipico della collina marchigiana. Per questo ambito il PTC individua come indirizzo generale di carattere paesistico quello di rendere leggibile la morfologia del territorio, escludendo ulteriori espansioni dei centri collinari sul medio versante ed evitando nuove concentrazioni delle aree di espansione.

Per quanto detto la variante è coerente con il PTC.

PAI (Piano di Assetto Idrogeologico)

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI), redatto dall'Autorità di Bacino della Regione Marche, è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo, alla prevenzione del rischio idrogeologico, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato; in particolare il PAI descrive e regola le azioni di mitigazione rispetto alle seguenti criticità del territorio:

l'assetto idraulico, riguardante le aree a rischio idraulico;

l'assetto dei versanti, riguardante le aree a rischio di frane e valanghe.

L'area interessata dalla variante può interessare alcune criticità di carattere gravitativo; stante l'assimilazione delle attuali previsioni di P.R.G. nelle zone omogenee A, B, C, D, F, per le nuove localizzazioni delle volumetrie trasferite da aree sensibili ad aree meno sensibili, dovrà tenere conto di eventuali presenze di aree perimetrate PAI.

PEAR (Piano Energetico Ambientale Regionale), PEAC (Piano Energetico Ambientale Comunale)

La variante è coerente con il Piano Energetico regionale e comunale, laddove le norme tecniche della Variante (CAPO II, art.84.9, 84.10) aventi ad oggetto gli interventi edilizi sull'esistente e nuove costruzioni, e in particolare l'art. 84.14 "Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili", l'art. 84.15.b "Risparmio energetico" nelle aziende agricole, l'art. 84.16 "Strutture Turistiche", recepiscono gli obiettivi di risparmio energetico, di impiego delle energie rinnovabili e di ecoefficienza energetica delle imprese introdotti dal PEAR e dal PEAC.

PSR (Piano di sviluppo rurale)

La politica di sviluppo rurale nazionale menziona tra gli obiettivi strategici la competitività dell'agricoltura e lo sviluppo equilibrato delle zone rurali.

In linea con la strategia europea, i tre obiettivi generali del sostegno allo sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 si traducono, in particolare, nelle seguenti priorità:

- potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole;
- incentivare l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
- preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste;
- promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Queste priorità sono riscontrabili sia negli obiettivi del Piano del Parco che, indirettamente, stante la limitata pertinenza del P.R.G. rispetto a queste tematiche, nella proposta di variante in esame.

PCAC (Piano di Classificazione acustica comunale)

Il Piano di Classificazione Acustica è stato redatto dal Comune ai sensi della Legge n. 447/1995, "Legge quadro sull'inquinamento acustico", con la quale si pone alla base della riduzione del danno ambientale conseguente all'inquinamento urbano da rumore, la redazione e l'attuazione di piani di risanamento acustico, peraltro già previsti dal D.P.C.M. 1 marzo 1991, "Limiti massimi di esposizione al rumore degli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno".

La definizione degli obiettivi ha richiesto una mappatura della situazione acustica esistente e la conseguente suddivisione previsionale del territorio comunale in zone acusticamente omogenee, così come previsto dai già citati DPCM 91 e dalla Legge quadro 447/95. Tale mappatura si rifà in particolare alla perimetrazione di una o più sezioni di censimento, acusticamente omogenee dal punto di vista delle destinazioni d'uso e delle attività e sorgenti acustiche in esse presenti. Alle aree del territorio comunale ricomprese in ciascuna zona acusticamente omogenea è stata assegnata una determinata classe acustica, secondo la localizzazione ed i valori limite assoluti di immissione diurna e notturna, limiti che le emissioni acustiche in essere non potranno superare.

Alla luce dei contenuti della variante, ed in particolare vista la riconferma delle previsioni di PRG nelle aree urbanizzate, si ritiene che il Piano di classificazione acustica venga rispettato.

PRMQA (Piano di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria Ambiente)

Il Piano, approvato dall'Assemblea Legislativa della Regione Marche ai sensi del D. Lgs. 351/1999, ha come principale finalità il risanamento ed il mantenimento della qualità dell'aria, per questo prevede l' "Adeguamento di Piani e Programmi territoriali e settoriali" , prescrivendo in particolare che:

"I piani e programmi territoriali e settoriali di qualunque natura dovranno contenere, in occasione della prima approvazione o della approvazione di varianti o della approvazione di adeguamenti, norme finalizzate al miglioramento della qualità dell'aria e/o alla mitigazione di eventuali impatti sulla qualità dell'aria."

La sostanziale acquisizione delle previsioni del Piano del Parco, in particolare delle norme inerenti il risparmio energetico, l'impiego delle energie rinnovabili e l'assunzione del Me. V.I. quale strumento di verifica dei singoli interventi, si ritiene garanzia sufficiente per il rispetto delle finalità del Piano di Risanamento.

PGIAC (Piano di Gestione Integrata delle aree costiere)

Il PGIAC individua il tratto di costa ricompreso nella variante all'interno dell'Unità Fisiografica n.13, delimitata tra il Porto di Ancona e quello di Numana. Le indicazioni progettuali non prevedono interventi nel tratto di Sirolo.

In ogni caso, per il carattere esclusivamente "a mare" degli interventi, il Piano è da ritenersi non pertinente.

PTA (Piano di tutela delle acque)

La variante è coerente con il Piano di tutela delle acque laddove le norme tecniche recepiscono tutte le norme di tutela geomorfologica ed idrogeologica introdotte dal Piano del Parco (con particolare riferimento a quelle riferite agli interventi sui corsi d'acqua, agli sversamenti ed alle acque sotterranee), a loro volta in linea con gli obiettivi di qualità del sistema idrico superficiale e sotterraneo oggetto del Piano Regionale di tutela delle acque.

PRC (Piano Regionale del Clima)

La variante è coerente con il Piano del Clima laddove le norme tecniche della Variante recepiscono gli obiettivi di risparmio energetico, impiego delle energie rinnovabili, riduzione del prelievo di risorse naturali, eco-efficienza energetica delle dei processi produttivi, incentivazione di pratiche